



Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te;
tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

UN PROGETTO DIVINO DI SALVEZZA CHE ATTRAVERSA I SECOLI:
GERUSALEMME-ROMA-NAZARETH-Tersatto-LORETO-Lourdes-Fatima-ANCONA - MEDIUGORIE
NELLA PROSPETTIVA DEL TRIONFO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

“La Civiltà dell'Amore prevarrà nell'affanno delle implacabili lotte sociali,
e darà al mondo la sognata trasfigurazione dell'umanità finalmente cristiana”
(Paolo VI, 25 dicembre 1975)

SAN GIUSEPPE

IL CUSTODE DELLA SANTA CASA DI NAZARETH

www.lavocecattolica.it/santacasa.htm

LETTERA INFORMATIVA n°12/2012

www.lavoce.an.it

LA VOCE

In Internet: www.lavocecattolica.it/lettera18marzo2012.htm

Per prelevare e scaricare il testo direttamente in formato “PDF” clicca sull'indirizzo Internet sottostante:

www.lavocecattolica.it/lettera18marzo2012.pdf

Per prelevare e scaricare il testo direttamente in formato “word” clicca sull'indirizzo Internet sottostante:

www.lavocecattolica.it/lettera18marzo2012.doc

**Il vento soffia dove vuole e ne senti LA VOCE, ma non sai di dove viene e dove va:
così è di chiunque è nato dallo Spirito**

Ancona, Domenica 18 Marzo 2012

IV domenica di Quaresima

Corrispondente al 18 Marzo 2012 dal Concepiamento "reale" di Gesù Cristo, Figlio di Dio, in Maria Vergine

Cfr. www.lavocecattolica.it/lettera4marzo2012.pdf

ANKON DORICA CIVITAS FIDEI

QUESTA LETTERA INFORMATIVA E' POSTA SOTTO LA PROTEZIONE DI SAN GIUSEPPE, PATRONO DELLA CHIESA,
di San CIRIACO e del Beato GABRIELE FERRETTI, Patroni di Ancona,
e del grande Pontefice il Beato PIO IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti), discendente del Beato Gabriele Ferretti

A cura del Prof. GIORGIO NICOLINI

Tel./Fax 071.83552 - Cell. 339.6424332 - Posta Elettronica: giorgio.nicolini@poste.it

Collegamento “Skype”: [giorgio-nicolini](https://www.facebook.com/giorgio.nicolini) - Facebook: www.facebook.com/giorgio.nicolini

Sito Internet della Lista dei Contatti: www.lavoce.an.it

Sito Internet: www.lavocecattolica.it - Sito della Vita: www.operadellavita.it - Sito Televisivo: www.telemaria.it

Collegati ogni giorno a TELE MARIA
Emittente Televisiva Cattolica in Internet
www.telemaria.it

ORA VISIBILE ANCHE NELLA TUA TELEVISIONE DI CASA

TRASMISSIONI INTERNAZIONALI QUOTIDIANE MEDIANTE LA RETE INTERNET

Carissimo amico e carissima amica, questa LETTERA INFORMATIVA denominata "LA VOCE" - www.lavocecattolica.it/giornale.informatico.htm - è un umile mezzo di informazione - attraverso la Posta Elettronica - pensato per illustrare tematiche religiose, spirituali e sociali, anche di quelle che talvolta si preferisce non divulgare o mettere a tacere. **La diffusione di articoli o notizie è una scelta dettata dall'obbedienza alla Volontà di Gesù, il Figlio di Dio e Figlio di Maria, e Salvatore del Mondo.** Gesù infatti disse: **"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"** (Mc.16,15) e **"Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"** (Mt.10,8). Questo modesto contributo sulla Rete Internet è animato perciò dalla convinzione che ognuno di noi ha il dovere di impegnarsi per far risplendere la Luce del Bene e della Verità in una società offuscata dalle tenebre del male. San Giuseppe Moscati scriveva: **"Ama la verità; mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paure e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e tu accettala; e se il tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, e tu sii forte nel sacrificio"** [Biglietto scritto da San Giuseppe Moscati, il 17 ottobre 1922]. Poiché sta scritto nella Parola di Dio: **"Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te"** (Sir.4,28). Così anche Gesù insegnava: **"Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"** (Gv.8,31-32).

A cura del Prof. GIORGIO NICOLINI - Direttore di TELE MARIA

Sito Internet Televisivo: www.telemaria.it

IN HOC SIGNO VINCES

DALLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

“Come acqua fresca per una gola riarsa è una buona notizia da un paese lontano”

(Prov.25,25)



Alla Santissima Vergine Maria, Madre di Dio: alla piena di grazia, alla benedetta fra tutti i figli di Adamo; alla colomba, alla tortorella, alla diletta di Dio; onore del genere umano, delizia della Santissima Trinità; casa d'amore, esempio di umiltà, specchio di tutte le virtù; madre del bell'amore, madre della santa speranza e madre di misericordia; avvocata dei miseri, difesa dei deboli, luce dei ciechi e medicina degli infermi; ancora di confidenza, città di rifugio, porta del Paradiso; arca di vita, iride di pace, porto di salvezza; stella del mare e mare di dolcezza; paciera dei peccatori, speranza dei disperati, aiuto degli abbandonati; consolatrice degli afflitti, conforto dei moribondi ed allegrezza del mondo” (Sant' Alfonso Maria de' Liguori).

DALLE MIRACOLOSE TRASLAZIONI DELLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO ALLE APPARIZIONI DI MARIA A MEDJUGORJE

UN PROGETTO DIVINO CHE ATTRAVERSA I SECOLI

GERUSALEMME-ROMA-NAZARETH-Tersatto-LORETO-Lourdes-Fatima-ANCONA-Medjugorje

UNA PROFEZIA DI PAOLO VI

Esortiamo pure voi, figli carissimi, a cercare quei "segni dei tempi",
che sembrano precedere un nuovo Avvento di Cristo fra noi.

Maria, la portatrice di Cristo, ci può essere Maestra, anzi Ella stessa l'atteso prodigio.

(Paolo VI, all'Angelus del 5 dicembre 1976)

Messaggio di Maria a Mirjana, del 2 marzo 2012

Cari figli, per mezzo dell'immenso amore di Dio io vengo tra voi e vi invito con perseveranza tra le braccia di mio Figlio. Vi prego con Cuore materno ma vi ammonisco anche, figli miei, affinché la sollecitudine per coloro che non hanno conosciuto mio Figlio sia per voi al primo posto. Non fate sì che essi, guardando voi e la vostra vita, non desiderino conoscerlo. Pregate lo Spirito Santo affinché mio Figlio sia impresso in voi. Pregate affinché possiate essere apostoli della luce di Dio in questo tempo di tenebra e di disperazione. Questo è il tempo della vostra messa alla prova. Col Rosario in mano e l'amore nel cuore venite con me. Io vi conduco alla Pasqua in mio Figlio. Pregate per coloro che mio Figlio ha scelto, affinché possano sempre vivere secondo Lui ed in Lui. Vi ringrazio.

MESSAGGI DI MARIA DA MEDJUGORJE

"Sono venuta a chiamare il mondo alla conversione per l'ultima volta. In seguito non apparirò più sulla terra" (02.05.1982). "La pace del mondo è in crisi; diventate fratelli fra voi, aumentate la preghiera e il digiuno per essere salvati" (30.11.1983). "Affrettate la vostra conversione. Non aspettate il segno annunciato. Per i non credenti sarà troppo tardi per convertirsi" (...). "Il segno verrà, non dovete preoccuparvene... Pregherò mio Figlio di non punire il mondo ma, vi supplico, convertitevi! Non potete immaginare ciò che accadrà né ciò che il Padre eterno invierà sulla terra. Per questo convertitevi! Rinunciate a tutto, fate penitenza" (24.06.1983). "Desidero darvi dei messaggi come mai è avvenuto in nessun luogo nella storia dall'inizio del mondo..." (04.04.1985). "Oggi desidero aprire a voi il mio cuore materno e vi invito tutti a pregare per le mie intenzioni. Con voi desidero rinnovare la preghiera e invitarvi al digiuno che desidero offrire a mio Figlio Gesù per la venuta di un nuovo tempo, un tempo di primavera" (25.10.2000). "Figlioli, chi prega non ha paura del futuro e chi digiuna non ha paura del male..." (25.01.2001). "...vivate in un tempo nel quale Dio vi dona grandi grazie, ma voi non sapete utilizzarle. Vi preoccupate di tutto il resto, e dell'anima e della vita spirituale il minimo. Svegliatevi dal sonno stanco della vostra anima e dite "sì" a Dio con tutta la forza" (25.03.2001). "La preghiera opera miracoli. Quando siete stanchi e malati e non sapete il senso della vostra vita, prendete il rosario e pregate; pregate finché la preghiera diventi un'incontro gioioso con il vostro Salvatore" (25.04.2001). "Siate veri con voi stessi e non legatevi alle cose materiali ma a Dio e non dimenticate che la vostra vita è passeggera come un fiore" (25.8.01).

Se venisse un altro Giona, crederemmo? Le nostre città crederebbero? Oggi ancora, per le grandi città, per le Ninive moderne, Dio cerca dei messaggeri della penitenza. Abbiamo il coraggio, la fede profonda, la credibilità necessarie per toccare i cuori e aprire le porte alla conversione? Card. Joseph Ratzinger

IN PRINCIPIO DIO CREÒ IL CIELO E LA TERRA. ORA LA TERRA ERA INFORME E DESERTA
E LE TENEBRE RICOPRIVANO L'ABISSO E LO SPIRITO DI DIO ALEGGIAVA SULLE ACQUE.
(GENESI 1, 1-2)

L'ETERNITA' DI DIO

UN GIORNO SENZA TEMPO- UN GIORNO PRIMA DEL TEMPO

Giovedì, 1° Marzo 2012 = **Domenica, 1° marzo 2018**

INIZIO ANNO 2018

dal "concepimento" di Gesù Cristo, Figlio di Dio, in Maria Vergine, Madre di tutti i viventi

Una proposta di un "Calendario Universale" a partire dall'anno "reale" del Concepimento di Gesù Cristo, Figlio di Dio, in Maria Vergine

25 MARZO 2011: 2018° ANNIVERSARIO DELL'INCARNAZIONE DEL FIGLIO DI DIO

GESU' DI NAZARETH E' DIO, IL FIGLIO DI DIO INCARNATO

Concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo di Maria Vergine, nella Santa Casa di Nazareth intorno al 25 marzo dell'anno 748 di Roma (6 a.C)

Nato ebreo a Betlemme, intorno al 25 dicembre dell'anno 748 di Roma (6 a.C.), al tempo del re Erode e dell'imperatore Cesare Augusto.

Morto crocifisso a Gerusalemme il venerdì 7 aprile dell'anno 30, sotto il procuratore Ponzio Pilato, essendo imperatore Tiberio.

RISORTO GLORIOSO DAI MORTI IL 9 APRILE DELL'ANNO 30

19 MARZO

Solennità di SAN GIUSEPPE, Sposo di Maria

SAN GIUSEPPE: L'UOMO GIUSTO

Il custode della Santa Casa di Nazareth a Loreto e il custode della Vita

La celebrazione del 19 Marzo, giorno dedicato a San Giuseppe, risale al 1479, a Roma, e nel 1621 fu inserito nel Calendario Romano Universale. Fino al 1977, anno in cui venne abolita, fece parte in Italia della serie delle festività religiose nazionali. Fu proclamato Patrono Universale della Chiesa dal Beato Pio IX e dal Beato Giovanni XXIII fu incluso nel canone della Santa Messa.

San Giuseppe, il Padre della Nuova Evangelizzazione

A lui Benedetto XVI, indicendo l'Anno della Fede, ha affidato tutti i Pastori della Chiesa Universale

La figura e la missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa

ESORTAZIONE APOSTOLICA "REDEMPTORIS CUSTOS"

DI GIOVANNI PAOLO II

(15 agosto 1989)

«Giuseppe figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt.1,20-21). In queste parole è racchiuso il nucleo centrale della verità biblica su san Giuseppe, il momento della sua esistenza a cui in particolare si riferiscono i padri della Chiesa. (cfr. n.2).

Chiamato ad essere il custode del redentore, «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt.1,24). Ispirandosi al Vangelo, i padri della Chiesa fin dai primi secoli hanno sottolineato che san Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo (cfr. S. Irenaei, «Adversus haereses», IV, 23, 1: S. Ch. 100/2, 692-694), così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine santa è figura e modello. (cfr. n.1).

L'UOMO GIUSTO

Nel corso della sua vita, che fu una peregrinazione nella fede, Giuseppe, come Maria, rimase fedele sino alla fine alla chiamata di Dio. La vita di lei fu il compimento sino in fondo di quel primo «fiat» pronunciato al momento dell'Annunciazione, mentre Giuseppe - come è già stato detto - al momento della sua «annunciazione» non proferì alcuna parola: semplicemente egli «fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore» (Mt.1,24). E questo primo «fece» divenne l'inizio della «via di Giuseppe». Lungo questa via i Vangeli non annotano alcuna parola detta da lui. Ma il silenzio di Giuseppe ha una speciale eloquenza: grazie ad esso si può leggere pienamente la verità contenuta nel giudizio che di lui dà il Vangelo: il «giusto» (Mt.1,19). Bisogna saper leggere questa verità, perché vi è contenuta una delle più importanti testimonianze circa l'uomo e la sua vocazione. Nel corso delle generazioni la Chiesa legge in modo sempre più attento e consapevole una tale testimonianza, quasi estraendo dal tesoro di questa insigne figura «cose nuove e cose antiche» (Mt.13,52). (cfr. n.17).

L'uomo «giusto» di Nazaret possiede soprattutto le chiare caratteristiche dello sposo. L'Evangelista parla di Maria come di «una vergine, promessa sposa di un uomo... chiamato Giuseppe» (Lc.1,27). Prima che comincia a compiersi «il mistero nascosto da secoli» (Ef.3,9), i Vangeli pongono dinanzi a noi l'immagine dello sposo e della sposa. Secondo la consuetudine del popolo ebraico, il matrimonio si concludeva in due tappe: prima veniva celebrato il matrimonio legale (vero matrimonio), e solo dopo un certo periodo, lo sposo introduceva la sposa nella propria casa. Prima di vivere insieme con Maria, Giuseppe quindi era già il suo «sposo»... (cfr. n.18).

IL PATRONO DELLA FAMIGLIA

Nelle parole dell'«annunciazione» notturna Giuseppe ascolta non solo la verità divina circa l'ineffabile vocazione della sua sposa, ma vi riascolta, altresì, la verità circa la propria vocazione. **Quest'uomo «giusto»** che, nello spirito delle più nobili tradizioni del popolo eletto, amava la Vergine di Nazaret ed a lei si era legato con amore sponsale, è nuovamente chiamato da Dio a questo amore. «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt.1,24); quello che è generato in lei «viene dallo Spirito Santo»: da tali espressioni non bisogna forse desumere che anche il suo amore di uomo viene rigenerato dallo Spirito Santo? Non bisogna forse pensare che l'amore di Dio, che è stato riversato nel cuore umano per mezzo dello Spirito Santo (cfr. Rom.5,5), forma nel modo più perfetto ogni amore umano?

Esso forma anche - ed in modo del tutto singolare - l'amore sponsale dei coniugi, approfondendo in esso tutto ciò che umanamente è degno e bello, ciò che porta i segni dell'esclusivo abbandono, dell'alleanza delle persone e dell'autentica comunione sull'esempio del mistero trinitario. «Giuseppe... prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio» (Mt.1,24-25). Queste parole indicano un'altra vicinanza sponsale. La profondità di questa vicinanza, la spirituale intensità dell'unione e del contatto tra le persone - dell'uomo e della donna - provengono in definitiva dallo Spirito, che dà la vita (Gv.6,63).

Giuseppe, obbediente allo Spirito, proprio in esso ritrovò la fonte dell'amore, del suo amore sponsale di uomo, e fu questo amore più grande di quello che **«l'uomo giusto»** poteva attendersi a misura del proprio cuore umano. (...) Poiché **il connubio è la massima società e amicizia**, a cui di sua natura va unita la comunione dei beni, ne deriva che, se Dio ha dato come sposo Giuseppe alla Vergine, glielo ha dato non solo a compagno della vita, testimone della verginità e tutore dell'onestà, ma anche perché partecipasse, per mezzo del patto coniugale, **all'eccelsa grandezza di lei** (Leone XIII, «Quamquam Pluries», die 15 aug. 1889: «Leonis XIII P. M. Acta» IX [190] 177s). (cfr. n.19).

Un tale vincolo di carità costituì la vita della santa Famiglia prima nella povertà di Betlemme, poi nell'esilio in Egitto e, successivamente, nella dimora a Nazaret. La Chiesa circonda di profonda venerazione questa Famiglia, proponendola quale modello a tutte le famiglie.

IL PATRONO DELLA VITA

Inserita direttamente nel mistero dell'Incarnazione, **la Famiglia di Nazaret** costituisce essa stessa uno speciale mistero. Ed insieme - così come nella Incarnazione - a questo mistero appartiene la vera paternità: la forma umana della famiglia del Figlio di Dio - vera famiglia umana, formata dal mistero divino. In essa Giuseppe è il padre: non è la sua una paternità derivante dalla generazione; eppure, essa non è «apparente», o soltanto «sostitutiva», ma possiede in pieno l'autenticità della paternità umana, della missione paterna nella famiglia. E' contenuta in ciò una conseguenza dell'unione ipostatica: umanità assunta nell'unità della Persona divina del Verbo-Figlio, Gesù Cristo. Insieme con l'assunzione dell'umanità, in Cristo è anche «assunto» tutto ciò che è umano e, in particolare, la famiglia, quale prima dimensione della sua esistenza in terra. In questo contesto è anche «assunta» la paternità umana di Giuseppe. In base a questo principio acquistano il loro giusto significato le parole rivolte da Maria a Gesù dodicenne nel tempio: «Tuo padre ed io... ti cercavamo». Non è questa una frase convenzionale: le parole della Madre di Gesù indicano tutta la realtà dell'Incarnazione, che appartiene al mistero della Famiglia di Nazaret. Giuseppe, il quale sin dall'inizio accettò mediante **«l'obbedienza della fede»** la sua paternità umana nei riguardi di Gesù, seguendo la luce dello Spirito Santo, che per mezzo della fede si dona all'uomo, certamente scopriva sempre più ampiamente il dono ineffabile di questa sua paternità. (cfr. n.21).

IL CUSTODE DELLA SANTA CASA DI NAZARETH

Anche sul lavoro di carpentiere nella casa di Nazaret si stende lo stesso clima di silenzio, che accompagna tutto quanto si riferisce alla figura di Giuseppe. E' un silenzio, però che svela in modo speciale il profilo interiore di questa figura. I Vangeli parlano esclusivamente di ciò che Giuseppe «fece»; tuttavia, consentono di scoprire nelle sue «azioni», avvolte dal silenzio, un clima di profonda contemplazione. **Giuseppe era in quotidiano contatto col mistero «nascosto da secoli», che «prese dimora» sotto il tetto di casa sua.** Questo spiega, ad esempio, perché santa Teresa di Gesù, la grande riformatrice del Carmelo contemplativo, si fece promotrice del rinnovamento del culto di san Giuseppe nella cristianità occidentale. (cfr. n.25).

Il sacrificio totale, che Giuseppe fece di tutta la sua esistenza alle esigenze della venuta del Messia **nella propria casa**, trova la ragione adeguata nella «sua insondabile vita interiore, dalla quale vengono a lui ordini e conforti singolarissimi, e derivano a lui la logica e la forza, propria delle anime semplici e limpide, delle grandi decisioni, come quella di mettere subito a disposizione dei disegni divini la sua libertà, la sua legittima vocazione umana, la sua felicità coniugale, accettando della famiglia la condizione, la responsabilità ed il peso, e rinunciando per un incomparabile virgineo amore al naturale amore coniugale che la costituisce e la alimenta» («Insegnamenti di Paolo VI», VII [1969] 1268). Questa sottomissione a Dio, che è prontezza di volontà nel dedicarsi alle cose che riguardano il suo servizio, non è altro che l'esercizio della devozione, la quale costituisce una delle espressioni della virtù della religione (cfr. S. Thomae, «Summa Theologiae», II-II, q. 82, a. 3, ad 2). (cfr. n.26).

Poiché l'amore «paterno» di Giuseppe non poteva non influire sull'amore «filiale» di Gesù e, viceversa, l'amore «filiale» di Gesù non poteva non influire sull'amore «paterno» di Giuseppe, come inoltrarsi nelle profondità di questa singolarissima relazione? Le anime più sensibili agli impulsi dell'amore divino vedono a ragione in Giuseppe un luminoso esempio di vita interiore. Inoltre, l'apparente tensione tra la vita attiva e quella contemplativa trova in lui un ideale superamento, possibile a chi possiede la perfezione della carità. Seguendo la nota distinzione tra l'amore della verità («caritas veritatis») e l'esigenza dell'amore («necessitas caritatis») (cfr. S. Thomae, «Summa Theologiae», II-II, q. 182, a. 1, ad 3), possiamo dire che Giuseppe ha sperimentato sia l'amore della verità, cioè il puro amore di contemplazione della verità divina che irradiava dall'umanità di Cristo, sia l'esigenza dell'amore, cioè l'amore altrettanto puro del servizio, richiesto dalla tutela e dallo sviluppo di quella stessa umanità. (cfr. n.27)

IL PATRONO DELLA CHIESA DEL NOSTRO TEMPO

In tempi difficili per la Chiesa Pio IX, volendo affidarla alla speciale protezione del santo patriarca Giuseppe, lo dichiarò «Patrono della Chiesa cattolica» (S. Rituum Congreg., «Quemadmodum Deus», die 8 dec. 1870: «Pii IX P. M. Acta», pars I, vol. V, 283). Il Pontefice sapeva di non compiere un gesto peregrino, perché a motivo dell'eccelsa dignità concessa da Dio a questo suo fedelissimo servo, «la Chiesa, dopo la Vergine Santa, sposa di lui, ebbe sempre in grande onore e ricolmò di lodi il beato Giuseppe, e di preferenza a lui ricorse nelle angustie» (S. Rituum Congreg., «Quemadmodum Deus», die 8 dec. 1870: «Pii IX P. M. Acta», pars I, vol. V, 282s). Quali sono i motivi di tanta fiducia? Leone XIII li espone così: «Le ragioni per cui il beato Giuseppe deve essere considerato speciale Patrono della Chiesa, e la Chiesa, a sua volta, ripromettersi moltissimo dalla tutela e dal patrocinio di lui, nascono principalmente dall'essere egli sposo di Maria e padre putativo di Gesù... Giuseppe fu a suo tempo legittimo e naturale custode, capo e difensore della divina Famiglia... E' dunque cosa conveniente e sommamente degna del beato Giuseppe, che, a quel modo che egli un tempo soleva tutelare santamente in ogni evento la famiglia di Nazaret, così ora copra e difenda col suo celeste patrocinio la Chiesa di Cristo» («Quamquam Pluries», die 15 aug. 1889: «Leonis XIII P. M. Acta», IX [1890] 177-179). (cfr. n.28).

Questo patrocinio deve essere invocato ed è necessario tuttora alla Chiesa non soltanto a difesa contro gli insorgenti pericoli, ma anche e soprattutto a conforto del suo rinnovato impegno di evangelizzazione nel mondo e di rievangelizzazione in quei «paesi e nazioni dove - come ho scritto nell'esortazione apostolica "Christifideles Laici" - la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti», e che «sono ora messi a dura prova» (34).

Per portare il primo annuncio di Cristo o per riportarlo laddove esso è trascurato o dimenticato, la Chiesa ha bisogno di una speciale «virtù dall'alto» (cfr. Lc.24,49; At.1,8), donazione certo dello Spirito del Signore non disgiunta dall'intercessione e dall'esempio dei suoi santi. (cfr. n.29).

Già cento anni fa Papa Leone XIII esortava il mondo cattolico a pregare per ottenere la protezione di san Giuseppe, patrono di tutta la Chiesa. L'epistola enciclica «Quamquam Pluries» si richiamava a quell'«amore paterno» che Giuseppe «portava al fanciullo Gesù», ed a lui, «provvido custode della divina Famiglia», raccomandava «la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue».

Da allora la Chiesa - come ho ricordato all'inizio - implora la protezione di san Giuseppe - «per quel sacro vincolo di carità che lo strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio» e gli raccomanda tutte le sue sollecitudini, anche per **le minacce che incombono sulla famiglia umana**. Ancora oggi abbiamo numerosi motivi per pregare nello stesso modo: «Allontana da noi, o padre amatissimo, questa peste di errori e di vizi..., assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre...; e come un tempo scampasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità» (cfr. «Oratio ad Sanctum Iosephum», quae proxime sequitur textum ipsius Epist. Enc. «Quamquam Pluries» die 15 aug. 1889: «Leone XIII P. M. Acta», IX [1890] 183). Ancora oggi abbiamo perduranti motivi per raccomandare a san Giuseppe ogni uomo. (cfr. n.31).

L'intero testo della Esortazione Apostolica "REDEMPTORIS CUSTOS"
è leggibile all'indirizzo Internet:

www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_15081989_redemptoris-custos_it.html

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo, e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua santissima sposa. Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido custode della Divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amatissimo, gli errori e i vizi, che ammorzano il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Amen.

Imparare da San Giuseppe

Il santo falegname secondo il fondatore dell'Opus Dei *di San Josemaría Escrivá*

ROMA, sabato, 17 marzo 2012 (ZENIT.org)

San Giuseppe è realmente un padre e signore che protegge e accompagna nel cammino terreno coloro che lo venerano, come protesse e accompagnò Gesù che cresceva e diveniva adulto. Dall'intimità con lui si scopre inoltre che il santo Patriarca è maestro di vita interiore: ci insegna infatti a conoscere Gesù, a convivere con Lui, a sentirci parte della famiglia di Dio. San Giuseppe ci insegna tutto ciò apprendoci così come fu: un uomo comune, un padre di famiglia, un lavoratore che si guadagna la vita con lo sforzo delle sue mani. E anche questo fatto ha per noi un significato che è motivo di riflessione e di gioia. (*E' Gesù che passa*, 39)

Maestro di vita interiore, lavoratore impegnato nel dovere quotidiano, servitore fedele di Dio in continuo rapporto con Gesù: questo è Giuseppe. Andate da Giuseppe. Da Giuseppe il cristiano impara che cosa significa essere di Dio ed essere pienamente inserito tra gli uomini, santificando il mondo. Frequentate Giuseppe e incontrerete Gesù. Frequentate Giuseppe e incontrerete Maria, che riempì sempre di pace la bottega di Nazaret. (*E' Gesù che passa*, 56)

Fede, amore, speranza: sono i cardini della vita di Giuseppe, come lo sono di ogni vita cristiana. La dedizione di Giuseppe risulta da questo intrecciarsi di amore fedele, di fede amorosa, di speranza fiduciosa. La sua festa è dunque un'ottima occasione per rinnovare il nostro impegno di fedeltà alla vocazione di cristiani, che il Signore ha concesso a ognuno di noi. (*E' Gesù che passa*, 43)

Guarda quanti motivi per venerare San Giuseppe e per imparare dalla sua vita: fu un uomo forte nella fede...; mandò avanti la sua famiglia - Gesù e Maria - con il suo lavoro gagliardo...; custodì la purezza della Vergine, che era sua Sposa...; e rispettò - amò! - la libertà di Dio, che non solo scelse la Vergine come Madre, ma scelse anche lui come Sposo della Madonna. (*Forgia*, 552)

Padre e Signore San Giuseppe, Padre e Signore nostro, castissimo, limpidissimo, che hai meritato di portare in braccio Gesù Bambino, e di lavarlo e abbracciarlo: insegnaci a trattare il nostro Dio, a essere puri, degni di essere altri Cristi. E aiutaci a percorrere e a indicare, come Cristo, i cammini divini - nascosti e luminosi -, dicendo agli uomini che, sulla terra, possono avere costantemente un'efficacia spirituale straordinaria. (*Forgia*, 553)

Si merita il tuo affetto. Ama molto San Giuseppe, amalo con tutta l'anima, perché è la persona, assieme a Gesù, che ha amato di più la Madonna e che più è stato in rapporto con Dio: colui che più lo ha amato, dopo nostra Madre. - Merita il tuo affetto, e ti conviene frequentarlo, perché è Maestro di vita interiore, ed è molto potente presso il Signore e presso la Madre di Dio. (*Forgia*, 554)

San Giuseppe, Padre di Cristo, è anche Padre tuo e tuo Signore. — Ricorri a lui. (*Cammino*, 559)

San Josemaría Escrivá

O UOMO FELICE, SAN GIUSEPPE!

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Kalisz - Mercoledì, 4 Giugno 1997

VIAGGIO APOSTOLICO IN POLONIA (31 MAGGIO-10 GIUGNO 1997)

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA DAVANTI AL SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE

"O uomo felice, san Giuseppe!"

Come sono lieto di celebrare questo Sacrificio eucaristico nel Santuario di san Giuseppe! Esso, infatti, ha un posto particolare nella storia della Chiesa e della Nazione. Mentre ascoltiamo il Vangelo, che ci ricorda la fuga in Egitto, vengono in mente le parole contenute nella preparazione liturgica per la santa Messa: *"O uomo felice, san Giuseppe, a cui è stato dato non soltanto di vedere e udire Dio, che molti re volevano vedere e non videro, udire e non udirono (cfr Mt.13,17), ma di portarlo in braccio, baciarlo, vestirlo e custodirlo!"*. In questa preghiera san Giuseppe appare come il protettore del Figlio di Dio.

Essa continua con la seguente domanda: *"Dio, tu che ci hai concesso il sacerdozio regale, fa, ti preghiamo, che, come san Giuseppe, il quale meritò di toccare e con rispetto portare nelle sue braccia il tuo Figlio unigenito, nato da Maria Vergine, possiamo ottenere la grazia di servire presso i tuoi altari nella purezza del cuore e nell'innocenza delle opere, per ricevere oggi degnamente il sacratissimo Corpo e Sangue del tuo Figlio e meritare l'eterno premio nel mondo futuro"*.

E' una bella preghiera! La recito ogni giorno prima della santa Messa e certamente lo fanno molti sacerdoti nel mondo. Giuseppe, sposo di Maria Vergine, padre adottivo del Figlio di Dio, non era un sacerdote, ma ebbe parte al sacerdozio comune dei fedeli. E poiché come padre e protettore di Gesù poté tenerlo e portarlo nelle sue braccia, i sacerdoti si rivolgono a san Giuseppe con l'ardente domanda di poter celebrare il Sacrificio eucaristico con la stessa venerazione e con lo stesso amore con cui egli adempiva la sua missione di padre putativo del Figlio di Dio. Queste parole sono molto eloquenti. Le mani del sacerdote che toccano il Corpo eucaristico di Cristo vogliono impetrare da san Giuseppe la grazia di una castità e di una venerazione pari a quella che il santo falegname di Nazaret dimostrava nei riguardi del suo Figlio adottivo

"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto" (Mt 2, 13).

Giuseppe udì queste parole nel sonno. L'angelo l'aveva avvertito di fuggire con il Bambino, perché era minacciato da un pericolo mortale. Dal Vangelo appena letto veniamo a sapere di coloro che attentavano alla vita del Bambino. In primo luogo Erode, ma poi anche tutti i suoi seguaci. In questo modo la liturgia della parola guida il nostro pensiero verso il problema della vita e della sua difesa. Giuseppe di Nazaret, che salvò Gesù dalla crudeltà di Erode, ci si presenta in questo istante come un grande sostenitore della causa della difesa della vita umana, dal primo istante del concepimento sino alla morte naturale. Vogliamo, dunque, in questo luogo raccomandare alla divina Provvidenza e a san Giuseppe la vita umana, specialmente quella dei bambini non ancora nati, nella nostra Patria e nel mondo intero. La vita ha un valore intoccabile e una dignità irripetibile, specialmente perché - come leggiamo oggi nella liturgia - ogni uomo è chiamato a partecipare alla vita di Dio. San Giovanni scrive: "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!" (1 Gv 3, 1).

Con lo sguardo della fede possiamo rilevare con una particolare chiarezza l'infinito valore di ogni essere umano. Il Vangelo, annunciando la buona novella di Gesù, reca anche la buona novella dell'uomo, della sua grande dignità, insegna la sensibilità nei riguardi dell'uomo. Di ogni uomo che, in quanto dotato di un'anima spirituale, è "capace di Dio". La Chiesa difendendo il diritto alla vita si richiama ad un livello più ampio, ad un livello universale che obbliga tutti gli uomini. Il diritto alla vita non è una questione di ideologia, non è solo un diritto religioso; è un diritto dell'uomo. Il più fondamentale diritto dell'uomo! Dio dice: "Non uccidere"! (Es 20, 13). Questo comandamento è al contempo un fondamentale principio e una norma del codice morale, iscritto nella coscienza di ogni uomo.

La misura della civiltà, una misura universale, perenne, comprendente tutte le culture, è il suo rapporto con la vita. Una civiltà che rifiutasse gli indifesi, meriterebbe il nome di civiltà barbara, anche se riportasse grandi successi nel campo dell'economia, della tecnica, dell'arte e della scienza.

(...)

Qui, a Kalisz, dove san Giuseppe, questo grande difensore e premuroso protettore della vita di Gesù, è venerato in modo particolare, voglio ricordarvi le parole che Madre Teresa di Calcutta rivolse ai partecipanti alla Conferenza Internazionale su "Popolazione e Sviluppo", convocata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite al Cairo nel 1994: *"Vi parlo dal profondo del cuore, parlo ad ogni uomo in tutti i paesi del mondo . . . alle madri, ai padri e ai figli nelle città, nelle cittadine e nei villaggi. Ognuno di noi oggi è qui grazie all'amore di Dio che ci ha creati, e ai nostri genitori, che ci hanno accolti e hanno voluto darci la vita. La vita è il più grande dono di Dio. E' per questo che è penoso vedere cosa accade oggi in tante parti del mondo: la vita viene deliberatamente distrutta dalla guerra, dalla violenza, dall'aborto. E noi siamo stati creati da Dio per cose più grandi: amare ed essere amati. Ho spesso affermato, e io ne sono sicura, che il più grande distruttore di pace nel mondo di oggi è l'aborto. Se una madre può uccidere il suo proprio figlio, che cosa potrà fermare te e me dall'ucciderci reciprocamente? Il solo che ha il diritto di togliere la vita è Colui che l'ha creata. Nessun altro ha quel diritto; né la madre, né il padre, né il dottore, né un'agenzia, né una conferenza, né un governo . . . Mi terrorizza il pensiero di tutti coloro che uccidono la propria coscienza, per poter compiere l'aborto. Dopo la morte ci troveremo faccia a faccia con Dio, Datore della vita. Chi si assumerà la responsabilità davanti a Dio per milioni e milioni di bambini ai quali non è stata data la possibilità di vivere, di amare e di essere amati? . . . Un bambino è il dono più grande per la famiglia. Per la nazione. Non rifiutiamo mai questo dono di Dio".* Questa lunga citazione appartiene a Madre Teresa di Calcutta. Sono contento che Madre Teresa abbia potuto parlare a Kalisz.

Cari Fratelli e Sorelle, siate solidali con la vita. Rivolgo questo appello a tutti i miei connazionali, indipendentemente dalle convinzioni religiose di ciascuno. Lo rivolgo a tutti gli uomini, senza escluderne alcuno. Da questo luogo, ripeto ancora una volta quanto ho detto nell'ottobre dello scorso anno: "Una nazione che uccide i propri figli è una nazione senza futuro". Dovete credere che non mi è stato facile dire queste cose pensando alla mia Nazione, ma io desidero per essa un futuro, un futuro meraviglioso. E' necessaria, dunque, una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto la grande strategia della difesa della vita. Oggi il mondo è diventato l'arena della lotta per la vita. Continua la lotta tra la civiltà della vita e la civiltà della morte. Perciò è così importante l'edificazione della "cultura della vita": la creazione di opere e di modelli culturali, che sottolineino la grandezza e la dignità della vita umana; la fondazione di istituzioni scientifiche ed educative che promuovano una giusta visione della persona umana, della vita coniugale e familiare: la creazione di ambienti che incarnino nella pratica della vita quotidiana l'amore misericordioso che Dio elargisce ad ogni uomo, specialmente all'uomo che soffre, che è debole e povero non nato.

(...)

E chiedo a tutti: vegliate sulla vita! Continuate a difendere la vita! Questo è il vostro grande contributo alla costruzione della civiltà dell'amore. Possano le schiere dei difensori della vita aumentare progressivamente! Non vi perdetevi d'animo! Questa è una grande missione affidatavi dalla Provvidenza.

(...)

Cari Fratelli e Sorelle, coniugi e genitori, il sacramento che vi unisce tra voi, vi unisce in Cristo! Vi unisce con Cristo! "Questo mistero è grande"! (Ef 5, 32). Dio "vi ha donato il suo amore". Egli viene da voi ed è presente in mezzo a voi e dimora nelle vostre anime. Nelle vostre famiglie! Nelle vostre case! Lo sapeva bene san Giuseppe. Per questo non esitò ad affidare a Dio se stesso e la sua Famiglia. In virtù di tale abbandono compì fino in fondo la sua missione, affidatagli da Dio nei riguardi di Maria e del suo Figlio. Sostenuti dall'esempio e dalla protezione di san Giuseppe, offrite una costante testimonianza di dedizione e di generosità. Proteggete e circondare di premura la vita di ogni vostro figlio, di ogni persona, specialmente dei malati, dei deboli e degli handicappati. Date testimonianza dell'amore per la vita e condividetela con generosità.

La morte di San Giuseppe

(dalle rivelazioni di Madre Cecilia Baji)

Non abbiamo notizie certe sulla morte di San Giuseppe.

Può essere utile tuttavia la lettura di un testo di una grande mistica, Madre Cecilia Baji, a cui è stata rivelata la vita del nostro santo.

Il testo che viene riportato ha l'imprimatur di Mons. Fiorino Tagliaferri (1977), allora Vescovo di Viterbo; come tutte le rivelazioni private non richiede

- di per sé - l'assenso proprio della fede soprannaturale.

Il felicissimo transito di S. Giuseppe assistito da Gesù, da Maria e dagli Angeli Santi

Negli estremi istanti

Il nostro Giuseppe era già arrivato al colmo di quella santità a cui Dio lo aveva destinato, ed arricchito di meriti, quando Dio volle sciogliere quell'anima santissima dai legami del corpo per mandarla al Limbo dei Santi Padri, affinché desse loro la fausta notizia della vicina liberazione, perché in breve si sarebbe compiuta l'opera della Redenzione umana. Il fortunato Giuseppe si sentiva già arrivato agli ultimi periodi della sua vita e udiva le armonie angeliche, che dolcemente lo invitavano per condurre la sua anima benedetta a riposarsi nel seno di Abramo. Il Santo si sentiva più che mai acceso nell'amore verso il suo Dio, che lo andava consumando. Ebbe una sublimissima estasi, dove rimase per più ore, godendo le delizie del Paradiso nei dolci colloqui col suo Dio. Tornato dall'estasi, al meglio che poté, parlò con il suo Redentore e con la divina Madre, lì assistenti. Domandò loro perdono di tutto quello in cui egli aveva mancato in tutto il tempo che aveva avuto la sorte di stare con Loro, e fece questo con grande dolore e abbondanza di lacrime. Li ringraziò di tutta la carità che avevano usato verso di lui, di tanta pazienza nel soffrire le sue mancanze, di tanti benefici che gli avevano fatto e di tante grazie che gli avevano impetrato dal divin Padre. Li ringraziò della cura e dell'assistenza avuta nella sua lunga e penosa infermità, e poi rese affettuose grazie al Redentore per la Redenzione umana e di quanto aveva patito ed avrebbe patito per compiere la grande opera della Redenzione umana.

Infine rese grazie tanto al Figlio come alla Madre di tutto quello che avevano operato per lui, non dimenticando neppure una parola, venendogli allora alla mente tutti i benefici da loro ricevuti. Infine, in segno del suo grande amore verso la sua Santa Sposa, non già che ve ne fosse bisogno, la lasciò raccomandata in modo speciale al suo divin Figliolo, con parole di tenerissimo affetto e con lacrime di dolcezza, rimirandola con grande amore e compassione per quel tanto che le restava da soffrire per la passione e morte del Salvatore, considerando come in quel tempo sarebbe stata derelitta e abbandonata, immersa in un mare di dolore e di affanni.

Gli fu anche confermato dal Redentore il compito di avvocato e protettore degli agonizzanti, che il Santo, di buon cuore, accettò di nuovo con desiderio e volontà di giovare a tutti.

Domandò poi, con grande umiltà, la benedizione al suo Gesù e alla divina Madre, supplicandoli di non privarlo di quella consolazione. Ma tanto l'umilissimo Gesù, come la divina Madre vollero essere benedetti da lui, come loro capo, dato loro dal divin Padre. Il Santo fece questo con molta tenerezza per obbedire, ed anch'egli ricevette la loro benedizione che lo ricolmò di consolazione e di giubilo. Cresceva sempre più la veemenza dell'amore nel cuore del fortunato Giuseppe, come anche il dolore; e ridotto alle ultime agonie si vedeva tutto infiammato e acceso d'amore celeste, stando con gli occhi fissi ora verso il cielo, ora nel Redentore ed ora nella sua santissima e purissima Sposa, godendo di tale vista e di trovarsi assistito dai due Tesori del Cielo, di cui egli era stato il fedelissimo custode.

Ad ogni respiro nominava i dolcissimi nomi di Dio Padre, di Gesù e di Maria, che gli apportavano una dolcezza indescrivibile. Il Salvatore lo teneva per la mano e vicino alla sua testa, e gli parlava della bontà, dell'amore e delle grandezze del suo divin Padre, e le sue divine parole penetravano l'anima del moribondo Giuseppe e lo accendevano sempre più nell'amore del suo Dio.

Suo transito

Arrivato l'ultimo momento della sua vita, il Redentore invitò quell'anima benedetta ad uscire dal corpo per riceverla nelle sue mani santissime e consegnarla agli Angeli affinché l'avessero accompagnata al Limbo. A questo dolce invito il nostro fortunato Giuseppe spirò, invocando il dolcissimo nome di Maria e di Gesù, suo Redentore; spirò in un atto violento d'amore verso il suo amato Dio. Che anima veramente fortunata!

Maria vede l'anima di Giuseppe

Il Salvatore ricevette l'anima di Giuseppe nelle sue Santissime mani e la fece vedere alla sua Santissima Madre affinché si consolasse, essendo molto afflitta per la perdita di un così santo e fedelissimo compagno. La gran Vergine vide quell'anima santa tanto ricca di meriti e adorna di tanta grazia e virtù, per la quale restò molto consolata, come anche per la preziosa morte che aveva fatto il suo amato Sposo, per cui ne rese grazie abbondantemente al divin Padre e si rallegrò con l'anima santissima del suo fortunato Giuseppe.

Il giorno della sua morte

Il nostro fortunatissimo Giuseppe morì il giorno venerdì, 19 marzo alle ore ventuno, a circa sessantun'anni. Il suo cadavere rimase tanto bello che sembrava un Angelo del Paradiso, e circondato da un mirabile chiarore, emanando un profumo soavissimo e grande venerazione.

E' compianto da tutti

Si sparse poi la voce per tutta Nazareth della morte di Giuseppe e fu compianto da tutti. Ognuno raccontava le mirabili virtù del sant'uomo, e non vi fu alcuno che potesse dire una parola in contrario, perché tutti erano stati testimoni delle sue rare e mirabili virtù. Quando il cadavere fu portato fuori per dargli un'onorevole sepoltura, accorse una grande moltitudine di popolo per vederlo, restando tutti ammirati della rara bellezza del santo corpo. Si vedevano tutti lacrimare per la tenerezza e la compunzione, e tutti lo chiamavano uomo veramente di Dio e osservatore zelante della legge divina.

Suoi funerali

Il Santo cadavere fu accompagnato dal Salvatore e dalla divina Madre con le pie donne che l'andavano consolando. Fu accompagnato anche dagli Angeli che assistevano il Re e la Regina del cielo, con cantici di lode, nonostante non fossero né uditi né visti dai presenti. L'aria stessa apparve serena e come lieta e ridente e perfino gli uccellini facevano canti festosi, cosa che fu ammirata da tutti, e tutti sentivano il soavissimo profumo che il venerabile cadavere emanava.

Terminate le funzioni secondo la legge ebraica, la divina Madre e il Salvatore se ne tornarono a casa, dove furono di nuovo consolati dagli amici e dai vicini, e poi lasciati in libertà.

Alla sua morte ottenne grazie per i moribondi

Nello stesso istante poi, che il nostro fortunatissimo Giuseppe spirò, morirono anche alcune altre persone a Nazareth e in altre parti dove si osservava la Legge data da Dio a Mosè, cioè degli Ebrei; e al nostro Giuseppe fu dato da Dio di conoscere come anche costoro stessero agonizzando, e il Santo porse calde suppliche per loro al suo Dio, domandando con grande insistenza la loro salvezza eterna, volendo anche in punto di morte esercitare il suo ufficio di avvocato degli agonizzanti.

Egli fu esaudito da Dio, perché si degnò di dare a tutti quei moribondi un atto di vero dolore e tutti furono salvati per i meriti e le suppliche di San Giuseppe, volendo Dio consolare il suo fedelissimo servo col concedergli quanto gli chiedeva. E come poteva Dio non esaudire le suppliche di un'anima tanto santa e che con tanta fedeltà l'aveva servito e con tanto amore l'aveva amato ed obbedito prontamente in tutti i Suoi ordini con tanta prontezza, umiltà e rassegnazione e che con tanta esattezza aveva osservato la Legge ed imitato i vari esempi di Gesù e di Maria, Testo tratto da: Maria Cecilia Baij, Vita di San Giuseppe, ed. Casa di Nazareth, Apostolato stampa del T.O.F.I., via Monti 38, Sesto San Giovanni (MI), ed. fuori commercio 1997, pp. 374-377. Proprietà letteraria riservata: Monache Benedettine del SS. Sacramento, Monastero di San Pietro, Largo S. Pietro, 31, 01027 Montefiascone (VT), 0761-82.60.66.

In Jesu et Maria

Don Alfredo M. Morselli (Dal Forum del sito totustuus)

<http://www.mariadinazareth.it/sacra%20famiglia%20morte%20giuseppe.htm>

IL SACRO MANTO DI SAN GIUSEPPE

Un rifugio e conforto nell'oasi della fede

Sotto il manto di suo papà, Gesù si sentiva al sicuro e nel cuore di san Giuseppe affiorava con gioia l'immenso privilegio di sentirsi custode del bene più prezioso dell'umanità.

“Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo – ammonisce la Parola di Dio -, glielo renderai al tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello della sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Se non fosse così, quando il povero invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso”.

Sentendo parlare del Sacro Manto, la mente è andata subito a questa citazione dell'Esodo, dove si sottolinea sia l'importanza del mantello per un popolo di pastori come l'attenzione di Dio verso chi si trova nel disagio.

[...]

Il Sacro Manto costituisce un'espressione della pietà popolare, la fede generosa di un popolo e un segno tangibile dell'efficace intercessione di San Giuseppe, chiamato da Dio a provvedere alle necessità e ai contrattempi nella casa di Nazareth.

Ogni persona conserva nella sua esistenza il desiderio di un "ritorno a casa", la voglia del paese natio, che non è soltanto un luogo geografico, ma ritornare a rivisitare le esperienze incise nella memoria della propria anima. In questa bramosia di ritorno primeggiano il grembo della mamma, le braccia robuste del padre e il tepore della casa.

Tra le aspirazioni di un cristiano non può mancare anche il sogno di una visita al paese di Gesù, risentire riecheggiare le voci nella casa di Nazareth, sostare presso la culla, custode del nuovo modo di essere davanti a Dio e agli uomini.

Sulla collina di Nazareth, nelle giornate invernali, con il vento gelido che schiaffeggiava il viso, quante volte Gesù ha avuto il desiderio di trovare riparo sotto il mantello di papà Giuseppe. Quel mantello era un porto sicuro, cui ormeggiare con garanzia il proprio bisogno d'aiuto.

In quelle circostanze - lo possiamo immaginare - si sarà stretto a lui per proteggersi dal freddo e sentirsi riscaldato dalle braccia paterne che lo avvolgevano con affetto.

Le mani di Giuseppe raccoglievano il mantello sul corpo di Gesù come la tenda che nell'Antico Testamento custodiva l'Arca dell'Alleanza, come il velo del Tempio in Gerusalemme che proteggeva l'Arca o come il tabernacolo che tutela la presenza di Gesù eucaristico nelle nostre chiese.

Sotto il manto di suo papà, Gesù si sentiva al sicuro e nel cuore di san Giuseppe affiorava con gioia l'immenso privilegio di sentirsi custode del bene più prezioso dell'umanità, l'Emmanuele, il Dio con noi. Dio, fattosi bambino, aveva bisogno del calore di un uomo per essere protetto, custodito, educato al vivere degli uomini sulla terra. Giuseppe percepiva la responsabilità di tenere tra le sue braccia la speranza dell'umanità. Ogni battezzato entra a far parte della famiglia di Dio e diventa tempio dello Spirito, ma anche immagine viva della presenza di Gesù nella storia, collaboratore di Dio nel costruire la civiltà dell'amore.

Ogni persona logorata dal lavoro, dagli impegni in un momento di amarezza, di solitudine, di disagio spirituale e materiale, come Gesù negli anni dell'infanzia, si rifugia sotto il mantello di san Giuseppe e cerca conforto e riparo dai guai della vita, così da avvertire in quel tepore, l'amore di Dio che riscalda la sua creatura, le suggerisce pensieri positivi e le apre orizzonti nuovi per spalancarsi ai valori dello spirito e ripartire con fiducia a tessere rapporti sociali positivi.

Nei racconti della sua esperienza religiosa santa Teresa d'Avila scrive: **"... presi come mio avvocato e patrono il glorioso san Giuseppe e mi raccomandai a lui con fervore. Questo mio padre e protettore mi aiutò nelle necessità, in cui mi trovavo e in molte altre più gravi in cui era in gioco il mio onore, la salute dell'anima mia. Ho visto decisamente che il suo aiuto mi fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo, finora, di non averlo mai pregato per una grazia senza averla subito ottenuta. Ed è cosa che fa meraviglia ricordare i grandi favori che Dio mi ha fatto..."**. Santa Teresa dà anche la spiegazione degli interventi favorevoli ottenuti da Dio per intercessione di san Giuseppe, quando scrive: "Se la mia domanda non è tanto retta, egli la raddrizza per il mio maggior bene".

Il beato Luigi Guanella è stato un gran discepolo di santa Teresa. Dovendo iniziare istituzioni con grandi difficoltà economiche o d'altro genere, la scommessa sicura per vincere le avversità era di intitolare la nuova casa della carità a san Giuseppe, che avrebbe provveduto a sfamare tante bocche e ad appianare le difficoltà. Gli inizi di un'opera hanno sempre un pesante pedaggio da pagare e una via obbligatoria da percorrere: la strada della Croce; solo dopo il Calvario c'è la resurrezione.

Il Sacro Manto non può diventare un idolo, ma solo un mezzo per impegnare san Giuseppe a farci incontrare Gesù e ad accettare la sua volontà a beneficio della nostra anima. Sant'Agostino affermava che se qualche volta la nostra preghiera non ottiene i risultati sperati, è perché o chiediamo delle cose negative per il nostro benessere fisico e spirituale o perché le chiediamo male.

Ogni volta che noi ci mettiamo sotto il manto di san Giuseppe dev'essere un'epifania di Dio, una manifestazione dell'amore di Gesù per noi; sotto l'ombra di quel mantello, i nostri occhi si aprono per leggere con chiarezza i desideri di Dio. Quando Gesù era inchiodato alla Croce, la folla vocante lo sfidava dicendogli: "Scendi dalla croce; dimostraci che sei figlio di Dio". Gesù non è sceso perché doveva arrivare sino in fondo al dono dell'amore e anche perché "aveva sete di una fede libera - ha scritto Dostoevskij - fiorita dal cuore e dalla volontà e non fondata su un prodigio".

Il prodigio quotidiano che il manto di san Giuseppe ci ottiene è l'aumento di una fede che sa vedere l'invisibile e scorgere nella filigrana della storia personale il disegno di Dio.

In preghiera sotto quel Sacro Manto dobbiamo coltivare il desiderio del profeta Eliseo, quando chiede ad Elia che "due terzi del tuo spirito diventino miei". Elia non promise nulla, ma quando fu rapito sul carro di fuoco, Eliseo raccolse il mantello del profeta e "lo spirito d'Elia" si era posato sul suo discepolo e divenne profeta.

A questo riguardo santa Teresa d'Avila ha scritto: "Non ho conosciuto persona che gli sia veramente devota (a san Giuseppe) e gli renda qualche particolare servizio, senza che faccia progressi nelle virtù".

Il Sacro Manto allora non dev'essere considerato un feticcio, un idolo, ma solo una zattera per arrivare ad una conoscenza ed ad un'esperienza di comunione con Gesù, l'unica nostra speranza.

**Dal libro della [Pia Unione del Transito](#),
via B. Telesio, 4/B - c.p.6021
00195 Roma Prati - Tel. 06.39737681**

GLI INSEGNAMENTI DI SANTA TERESA D'AVILA SU SAN GIUSEPPE

Io presi per mio avvocato e patrono il glorioso S. Giuseppe e mi raccomandai a lui con fervore. Ho visto chiaramente che il suo aiuto fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo finora di averlo pregato di alcuna grazia senza averla subito ottenuta.

(S. Teresa di Gesù, Autobiografia, VI)

Per la grande esperienza che io ho dei favori che S. Giuseppe ottiene da Dio, vorrei persuadere tutti ad essergli devoti. Non ho conosciuto persona che gli sia veramente devota e pratici in suo onore qualche particolare devozione, che non faccia notevoli progressi nella via della virtù. Le anime che si raccomandano a lui sono aiutate in una maniera tutta particolare... Gli devono essere affezionate specialmente le persone di orazione... Chi poi non avesse alcuno da cui imparare per fare orazione, prenda per maestro questo Santo glorioso e non sbaglierà.

(S. Teresa, l. c.)

Nel giorno dell'Assunta (15 agosto 1561) mi venne un gran rapimento... mi parve di vedere che mi mettevano una veste di grande bianchezza e splendore. Dapprima non vedevo chi me la metteva, ma dopo mi vidi Nostra Signora al fianco destro e a sinistra il mio Padre S. Giuseppe, che mi rivestivano di quella, e intesi che ormai ero monda d'ei miei peccati... Nostra Signora mi disse che io le davo molta contentezza e gioia servendo il glorioso S Giuseppe.

(S. Teresa, l. c.)

Ogni anima che vuole progredire nelle vie interiori deve faticare a farsi eminente nella devozione a S. Giuseppe, con la speranza di ottenere, per la sua intercessione, la direzione dello Spirito Santo: poiché avendo questo gran Patriarca avuto l'incarico di governare, sotto la direzione dello Spirito Santo, il Figlio di Dio e la sua santa Madre, per il merito di questo impiego si è acquistato come una specie di diritto a condurre interiormente le anime fedeli. Si vede infatti sensibilmente che quelle che lo prendono per direttore, fanno sotto la sua condotta progressi meravigliosi.

(P. Lallemand, Dottrina Spirituale)

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, in un sermone su San Giuseppe, così conclude: «Immaginiamo che il Signore, scorgendoci nel dolore, nelle difficoltà, negli affanni della vita quotidiana, rivolga a noi tutti l'invito che il Faraone del Vecchio Testamento rivolgeva al suo popolo durante la carestia e cioè: Andate da Giuseppe!... Andiamo dunque da San Giuseppe se desideriamo essere soccorsi e consolati. Non dimentichiamo mai ogni giorno, e più volte al giorno, di raccomandarci a lui, perché la sua potenza presso Dio sorpassa quella di tutti i Santi e non è superata che da quella della Vergine Santissima».

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua santissima sposa. Per, quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amatissimo, gli errori e i vizi, che ammorbano il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.

QUAMQUAM PLURIES

Lettera Enciclica di Papa Leone XIII

Abbiamo già più volte ordinato che si facessero in tutto il mondo speciali preghiere e si raccomandassero sempre più insistentemente a Dio gli interessi della Chiesa cattolica, ma a nessuno deve far meraviglia se riteniamo di dover ancora insistere nel ricordare a tutti questo dovere.

Nelle difficoltà, soprattutto quando sembra che il *potere delle tenebre* possa usare ogni mezzo contro il cristianesimo, la Chiesa è solita invocare con suppliche Dio, (che l'ha voluta e la difende), con fervore e perseveranza sempre maggiore, ricorrendo anche all'intercessione dei santi, soprattutto dell'augusta Vergine Madre di Dio, nel patrocinio dei quali spera di trovare aiuto. Il frutto delle devote preghiere e della fiducia riposta nella bontà divina prima o poi si manifesta.

Venerabili Fratelli, conoscete bene i tempi che corrono: non sono certo meno drammatici di quelli che il cristianesimo ha dovuto affrontare in passato. Infatti vediamo che la fede, principio di tutte le virtù cristiane, è morta in moltissimi uomini; la carità è venuta meno; la gioventù cresce con idee e costumi depravati; la Chiesa di Cristo è combattuta da ogni parte con violenza e perfidia; contro l'azione del Papa si fa un'opposizione feroce; le stesse fondamenta della religione sono corrose con sfrontatezza sempre maggiore.

Non occorre denunciare a parole, tanto è chiaro, fino a che punto si sia scivolati in basso in questi ultimi tempi e quanto si stia ancora facendo su questa linea.

In questa situazione pericolosa e miserevole, le difficoltà sono superiori a quanto possono fare le forze dell'uomo. Non resta quindi che implorare la potenza di Dio per superarle.

Per questo motivo abbiamo ritenuto necessario esortare la pietà del popolo cristiano perché si implori con maggiore fervore e costanza l'aiuto di Dio onnipotente. In occasione del mese di ottobre, che abbiamo già dedicato alla Vergine del *Rosario*, vi esortiamo vivamente a celebrare quest'anno tutto il mese con la massima devozione, pietà e frequenza.

Sappiamo che Dio ci ha preparato un rifugio sicuro nella materna bontà della Vergine e siamo certi che le speranze riposte in lei non saranno deluse. La Vergine ha protetto la Chiesa innumerevoli volte, in circostanze drammatiche: dobbiamo avere fiducia che interverrà anche ora dimostrando la sua potenza e la sua grazia, a patto che ricorriamo a lei con preghiere umili e costanti. E se dovremo pregare più a lungo, siamo anche certi che ci assisterà in modo ancora più straordinario.

Ma abbiamo anche, venerabili Fratelli, un'altra intenzione, che speriamo ci aiutate a realizzare diligentemente, come siete soliti fare. Crediamo che Dio si mostri più favorevole alle preghiere e venga in aiuto alla sua Chiesa più prontamente e con maggiore larghezza quanto più numerosi sono quelli che lo pregano. Siamo quindi convinti che è quanto mai opportuno che il popolo cristiano prenda l'abitudine di implorare con devozione particolare e con animo fiducioso, insieme alla Vergine Madre di Dio anche il suo castissimo sposo san Giuseppe. Abbiamo anche buoni motivi di pensare che ciò sia molto gradito alla stessa Vergine.

È la prima volta che affrontiamo pubblicamente questo argomento. Sappiamo però che la pietà popolare non solo è favorevole al culto di s. Giuseppe, ma lo ha sviluppato per conto proprio. I romani Pontefici in passato si erano già impegnati a promuoverlo ed estenderlo gradatamente, fino a fargli raggiungere lo sviluppo notevole che riscontriamo in questi ultimi anni, soprattutto dopo che il nostro predecessore di felice memoria, Pio IX, sollecitato da moltissimi Vescovi, ha dichiarato il santissimo Patriarca patrono della Chiesa cattolica.

Ma è assai importante che il culto di s. Giuseppe metta radici profonde nel costume cattolico e nelle istituzioni; per questo vogliamo incoraggiare il popolo cristiano anche con la nostra voce e con la nostra autorità.

Le ragioni per le quali san Giuseppe è stato nominato patrono speciale della Chiesa e per le quali la Chiesa, a sua volta, si aspetta moltissimo dalla sua protezione, vanno indicate nel fatto che egli fu sposo di Maria e fu ritenuto padre di Gesù Cristo. Da qui derivò a lui tutta la grandezza, la grazia, la santità e la gloria. Certamente, la dignità di Madre di Dio è tanto sublime che nulla vi può essere di più grande. Ma poiché Giuseppe e Maria furono legati da un vincolo coniugale, non c'è dubbio che egli si avvicinò come nessun altro a quell'altissima dignità che rende la Madre di Dio tanto superiore a tutte le creature. La vita coniugale è l'unione e la forma di amicizia superiore ad ogni altra, poiché per propria natura comporta lo scambio dei beni; perciò se Dio ha dato Giuseppe come sposo alla Vergine, non solo glielo ha dato come compagno di vita, testimone della sua verginità, garante della sua onestà, ma lo ha reso anche partecipe della sua eccelsa grandezza in forza del patto coniugale.

Così, tra tutti i santi, Giuseppe occupa un posto unico anche per la straordinaria dignità che Dio gli ha conferito di essere il custode del figlio suo e di esserne da tutti ritenuto il padre. In conseguenza di questa sua posizione, il Verbo di Dio si sottomise umilmente a Giuseppe, obbedì alle sue parole e gli rese quell'onore che i figli sono tenuti a dare al proprio padre.

Da questa duplice dignità derivavano quei doveri che per natura incombono ai padri di famiglia. In quanto capo della sacra famiglia, Giuseppe ne fu anche il custode e il difensore legittimo e naturale. Per tutta la sua vita egli si mantenne fedele ai doveri e alle incombenze che Dio gli aveva affidato.

Giuseppe si impegnò a proteggere con sommo amore e con vigilanza quotidiana la sposa e il figlio divino. Con il proprio lavoro procurò loro ogni giorno il cibo e il necessario alla vita. Quando la loro vita fu in pericolo a causa dell'invidia del re Erode, li salvò portandoli in un rifugio sicuro. Fu compagno inseparabile della Vergine e di Gesù, assistendoli col suo aiuto nei disagi dei viaggi e nelle difficoltà dell'esilio.

Ma la casa divina, che Giuseppe dirigeva con l'autorità di un vero padre, era la culla della Chiesa nascente. La Vergine santissima, in quanto madre di Gesù Cristo, è anche madre di tutti i cristiani, poiché li ha come generati in mezzo ai dolori atroci del Redentore sul Calvario. Gesù Cristo stesso è come il primogenito dei cristiani, che sono diventati suoi fratelli per adozione e per redenzione.

È per questi motivi che il beatissimo Patriarca considera come affidata a sé in modo speciale la moltitudine dei cristiani, dai quali è costituita la Chiesa; questa famiglia numerosissima sparsa in tutto il mondo sulla quale egli gode di un'autorità quasi paterna in quanto sposo di Maria e padre di Gesù Cristo. È dunque sommamente conveniente e degno di san Giuseppe che egli oggi difende e protegge la Chiesa di Cristo col suo celeste patrocinio, come era solito fare durante la vita con la sua santità nei confronti della famiglia di Nazaret, in ogni circostanza.

Queste affermazioni, Venerabili Fratelli, trovano una conferma, come ben sapete, nell'opinione di non pochi Padri della Chiesa. In accordo con la sacra liturgia, essi hanno letto nell'antico Giuseppe, figlio del patriarca Giacobbe, l'anticipazione della persona e della missione affidata al nostro Santo, e negli onori che quello ricevette, hanno visto la grandezza del futuro custode della divina famiglia.

Entrambi hanno ricevuto lo stesso nome, ricco di significati, ma sapete bene che tra loro vi sono ancora altri punti di contatto molto rilevanti. In primo luogo, l'antico Giuseppe si guadagnò la benevolenza singolare e la stima del suo padrone. Grazie a Giuseppe, al quale era stata affidata il governo della casa, tutti gli affari del padrone riuscivano nel migliore dei modi. Per ordine del faraone inoltre, governò su tutto il regno con poteri assoluti. E quando la cattiva stagione causò raccolti scarsi e carestia, egli provvide alle necessità degli Egiziani e dei popoli vicini con tanta intelligenza che il faraone ordinò di chiamarlo *salvatore del mondo*.

Così nell'antico Patriarca possiamo scorgere la figura del nostro santo. Il primo fu motivo di prosperità e di benessere per la casa del suo padrone e poi per tutto il regno; il secondo, che è stato destinato a custodire il popolo cristiano, deve essere ritenuto difensore e protettore della Chiesa, che costituisce la vera casa del Signore e il regno di Dio sulla terra.

Tutti i cristiani, di qualunque condizione o stato, hanno un buon motivo di affidarsi completamente all'amorosa protezione di san Giuseppe. I padri di famiglia trovano in Giuseppe il più sublime modello di vigilanza e attenzione paterna; i coniugi trovano in lui un perfetto esemplare di amore, di concordia e di fedeltà coniugale; i vergini hanno in lui un esempio e una protezione dell'integrità verginale. I nati da famiglie nobili, guardando la figura di Giuseppe, imparino a mantenere la loro dignità anche se sono decaduti. I ricchi cerchino di capire quali sono i beni che devono essere desiderati e raccolti. I proletari, gli operai, coloro che non hanno ricchezze, devono ricorrere a Giuseppe quasi per un diritto loro proprio e imparare da lui quello che devono imitare. Egli, infatti, sebbene di sangue reale, unito in matrimonio con la più santa e straordinaria delle donne, ritenuto padre del figlio di Dio, tuttavia passò la sua esistenza nel lavoro e con le mani e le capacità di un buon artigiano procurò il necessario alla vita per i suoi familiari. Dobbiamo dunque riconoscere che non è vergognosa la condizione di vita di quelli che socialmente non contano nulla. Nessun lavoro, anche manuale, è indecoroso. Anzi, può diventare titolo di nobiltà, se esercitato con dignità. Giuseppe, accontentandosi del poco che aveva, sopportò con animo tranquillo e forte le privazioni legate inseparabilmente a un modo di vita molto modesto. Imitava in ciò l'esempio di suo figlio, che pur essendo il padrone di tutte le cose accettò di presentarsi come uno schiavo e scelse volontariamente di vivere in povertà estrema.

Animati da queste riflessioni, i poveri e quelli che si guadagnano da vivere con il lavoro delle proprie mani, devono sentirsi incoraggiati e spinti a valutare rettamente le cose. Non va contro la giustizia che essi possano sollevarsi dall'indigenza e migliorare il proprio tenore di vita; ma non è ragionevole né giusto sovvertire un ordine stabilito dalla provvidenza di Dio. Usare poi la violenza e tentare di cambiare le cose mediante sommosse e tumulti di piazza è un progetto pazzesco che quasi sempre produce danni più gravi di quelli che voleva eliminare. Perciò i più deboli socialmente, se hanno intelligenza, non si fidino delle promesse di gente che li spinge alla rivolta; ma si rivolgano agli esempi e alla protezione, di san Giuseppe, come anche alla materna carità della Chiesa, che si prende cura della loro condizione con interessamento sempre crescente.

Venerabili Fratelli, Noi ci attendiamo moltissimo dalla vostra autorità e dal vostro zelo di vescovi. Siamo anche sicuri che le persone buone e pie faranno spontaneamente molto più di quanto Noi abbiamo comandato. Pertanto decretiamo che durante tutto il mese di Ottobre alla recita del *Rosario*, che abbiamo già prescritta altre volte, si aggiunga la preghiera a san Giuseppe, che vi viene spedita insieme a questa Enciclica. Questa predica deve essere osservata ogni anno, in perpetuo. A coloro che reciteranno devotamente la preghiera alla quale abbiamo fatto cenno, concediamo ogni volta l'indulgenza di sette anni e di altrettante quarantene. È anche utile e molto lodevole, consacrare il mese di Marzo in onore del santo Patriarca con pratiche di pietà quotidiane, come si usa già fare in molti luoghi. Dove non si può introdurre facilmente questa pratica, è auspicabile che prima della sua festa si celebri almeno un triduo di preghiere nella chiesa principale di ogni città.

Nei paesi dove il 19 marzo, giorno consacrato a San Giuseppe, non è considerato festa di precetto, raccomandiamo a tutti i fedeli di fare il possibile per santificarlo almeno privatamente, come se fosse un giorno festivo, in onore del celeste Patrono.

E intanto, Venerabili Fratelli, a Voi, al Clero e al vostro popolo, di tutto cuore impartiamo nel Signore l'Apostolica Benedizione, come auspicio dei doni celesti e segno della Nostra benevolenza.

Dato in Roma presso S. Pietro il giorno 15 agosto del 1889, anno duodecimo del Nostro Pontificato.

Leone PP. XIII

LA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO BALUARDO DELL'EUROPA CRISTIANA NEL TEMPO DELL'APOSTASIA

«Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo»

(Gen.28,17)

HO FISSATO UN LIMITE...

FIN QUI GIUNGERAI E NON OLTRE E QUI S'INFRANGERÀ L'ORGOGGIO DELLE TUE ONDE

(Gb.38,10)

IL "MALIGNO" E LA SUA "LOTTA" CONTRO LA SANTA CASA L'APOSTASIA LAURETANA

Cfr. in Internet:

www.lavocecattolica.it/santacasa.htm

**NON OPPORSI AD UN ERRORE VUOL DIRE APPROVARLO
NON DIFENDERE LA VERITÀ VUOL DIRE SOPPRIMERLA**

(Sentenza del Papa San FELICE III – anni 483-492)

**LA COSCIENZA CHE NON SI LASCIA ILLUMINARE DALLA VERITÀ
È UNA COSCIENZA FALSA**

Messaggio di Maria a Mirjana, del 2 febbraio 2012:

Cari figli, da così tanto tempo io sono con voi e già da così tanto tempo vi sto mostrando la presenza di Dio ed il suo sconfinato amore, che desidero tutti voi conosciate. Ma voi, figli miei? Voi siete ancora sordi e ciechi; mentre guardate il mondo attorno a voi non volete vedere dove sta andando senza mio Figlio. State rinunciando a Lui, ma Egli è la fonte di tutte le grazie. Mi ascoltate mentre vi parlo, ma i vostri cuori sono chiusi e non mi sentite. Non state pregando lo Spirito Santo affinché vi illumini. Figli miei, la superbia sta regnando. Io vi indico l'umiltà. Figli miei, ricordate: solo un'anima umile brilla di purezza e di bellezza, perché ha conosciuto l'amore di Dio. Solo un'anima umile diviene un paradiso, perché in essa c'è mio Figlio. Vi ringrazio. Di nuovo vi prego: pregate per coloro che mio Figlio ha scelto, cioè i vostri pastori.

LA PRESENZA DELL'AZIONE DEL MALIGNO

(secondo l'insegnamento di PAOLO VI, 15 novembre 1972)

**Vi sono segni, e quali, della presenza dell'azione diabolica?
e quali sono i mezzi di difesa contro così insidioso pericolo?**

La risposta alla prima domanda impone molta cautela, anche se i segni del Maligno sembrano talora farsi evidenti (Cfr. Tertull. Apol. 23). Potremo sopporre la sua sinistra azione là (...) dove la menzogna si afferma ipocrita e potente, contro la verità evidente (...), dove lo spirito del Vangelo è mistificato e smentito (...)

(...)

Con la consapevolezza perciò delle presenti avversità in cui oggi le anime, la Chiesa, il mondo si trovano noi cercheremo di dare senso ed efficacia alla consueta invocazione della nostra principale orazione: «Padre nostro, . . . liberaci dal male!».

IMPORTANTISSIMI ANTICHI LIBRI SULLA STORIA DELLA SANTA CASA RICCHI DI DOCUMENTAZIONI STORICHE

**Per scaricare da Internet un antico e importantissimo libro (di pagine 218)
sulla storia delle Miracolose Traslazioni della Santa Casa dal titolo
"DISSERTAZIONE CRITICO STORICA SULLA IDENTITÀ
DELLA SANTA CASA DI NAZARETTE",**

di Vincenzo Murri, scritto nel 1791, collegarsi all'indirizzo Internet

<http://books.google.it/books?id=kEoQAAAAIAAJ&pg=PA212&dq=santuario+loreto&lr=&ei=XmibSK2SCZ6MjAHUhnv6BA>

Il libro è digitalizzato da Google, per cui è visibile e scaricabile in formato PDF.

**Altre notizie storiche importantissime si possono trarre dalla pagina 203 alla pagina 287
del DIZIONARIO DI ERUDIZIONE STORICO-ECCLESIASTICA di Gaetano Moroni, del 1846,
scaricabile in formato PDF collegandosi all'indirizzo Internet**

<http://books.google.it/books?id=R7IDAAAAIAAJ&pg=PA286&dq>

**Un altro libro ancora più antico, del 1696, scritto da Baldassare Bartoli,
dal titolo LE GLORIE MAESTOSE DEL SANTUARIO DI LORETO (di pagine 134)**

può essere scaricato collegandosi all'indirizzo Internet

www.lavocecattolica.it/libro.legloriemaestosedelsantuariodiloreto.pdf

LA SUPERBIA, RADICE DI TUTTI I PECCATI

di BENEDETTO XVI

nell'incontro con i Parroci e i Sacerdoti della Diocesi di Roma il 23 febbraio 2012

Pensiamo alla [Lettera ai Filippesi](#), al capitolo due: Cristo, essendo uguale a Dio, si è umiliato, accettando forma di servo e obbedendo fino alla croce (cfr Fil 2,6-8). Questo è il cammino dell'umiltà del Figlio che noi dobbiamo imitare. Seguire Cristo vuol dire entrare in questo cammino dell'umiltà. Il testo greco dice *tapeinophrosyne* (cfr Ef 4,2): non pensare in grande di se stessi, avere la misura giusta.

Umiltà. Il contrario dell'umiltà è la superbia, come la radice di tutti i peccati. La superbia che è arroganza, che vuole soprattutto potere, apparenza, apparire agli occhi degli altri, essere qualcuno o qualcosa, non ha l'intenzione di piacere a Dio, ma di piacere a se stessi, di essere accettati dagli altri e – diciamo – venerati dagli altri. L'«io» al centro del mondo: si tratta del mio io superbo, che sa tutto.

Essere cristiano vuol dire superare questa tentazione originaria, che è anche il nucleo del peccato originale: essere come Dio, ma senza Dio; essere cristiano è essere vero, sincero, realista.

L'umiltà è soprattutto verità, vivere nella verità, imparare la verità, imparare che la mia piccolezza è proprio la grandezza, perché così sono importante per il grande tessuto della storia di Dio con l'umanità. Proprio riconoscendo che io sono un pensiero di Dio, della costruzione del suo mondo, e sono insostituibile, proprio così, nella mia piccolezza, e solo in questo modo, sono grande. Questo è l'inizio dell'essere cristiano: è vivere la verità. E solo vivendo la verità, il realismo della mia vocazione per gli altri, con gli altri, nel corpo di Cristo, vivo bene.

Vivere contro la verità è sempre vivere male. Viviamo la verità! Impariamo questo realismo: non voler apparire, ma voler piacere a Dio e fare quanto Dio ha pensato di me e per me, e così accettare anche l'altro. L'accettare l'altro, che forse è più grande di me, suppone proprio questo realismo e l'amore della verità; suppone accettare me stesso come «pensiero di Dio», così come sono, nei miei limiti e, in questo modo, nella mia grandezza. Accettare me stesso e accettare l'altro vanno insieme: solo accettando me stesso nel grande tessuto divino posso accettare anche gli altri, che formano con me la grande sinfonia della Chiesa e della creazione.

Io penso che le piccole umiliazioni, che giorno per giorno dobbiamo vivere, sono salubri, perché aiutano ognuno a riconoscere la propria verità ed essere così liberi da questa vanagloria che è contro la verità e non mi può rendere felice e buono. Accettare e imparare questo, e così imparare ad accettare la mia posizione nella Chiesa, il mio piccolo servizio come grande agli occhi di Dio. E proprio questa umiltà, questo realismo, rende liberi.

Se sono arrogante, se sono superbo, vorrei sempre piacere e se non ci riesco sono misero, sono infelice e devo sempre cercare questo piacere. Quando invece sono umile ho la libertà anche di essere in contrasto con un'opinione prevalente, con pensieri di altri, perché l'umiltà mi dà la capacità, la libertà della verità.

E così, direi, preghiamo il Signore perché ci aiuti, ci aiuti ad essere realmente costruttori della comunità della Chiesa; che cresca, che noi stessi cresciamo nella grande visione di Dio, del «noi», e siamo membra del Corpo di Cristo, appartenente così, in unità, al Figlio di Dio.

Un ultimo punto. San Paolo parla della crescita dell'uomo perfetto, che raggiunge la misura della pienezza di Cristo: non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati da qualsiasi vento di dottrina (cfr Ef 4,13-14). «Al contrario, agendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa, tendendo a Lui» (Ef 4,15). Non si può vivere in una fanciullezza spirituale, in una fanciullezza di fede: purtroppo, in questo nostro mondo, vediamo questa fanciullezza. Molti, oltre la prima catechesi, non sono più andati avanti; forse è rimasto questo nucleo, forse si è anche distrutto. E del resto, essi sono sulle onde del mondo e nient'altro; non possono, come adulti, con competenza e con convinzione profonda, esporre e rendere presente la filosofia della fede - per così dire - la grande saggezza, la razionalità della fede, che apre gli occhi anche degli altri, che apre gli occhi proprio su quanto è buono e vero nel mondo. Manca questo essere adulti nella fede e rimane la fanciullezza nella fede.

Certo, in questi ultimi decenni, abbiamo vissuto anche un altro uso della parola «fede adulta». Si parla di «fede adulta», cioè emancipata dal Magistero della Chiesa. Fino a quando sono sotto la madre, sono fanciullo, devo emanciparmi; emancipato dal Magistero, sono finalmente adulto. Ma il risultato non è una fede adulta, il risultato è la dipendenza dalle onde del mondo, dalle opinioni del mondo, dalla dittatura dei mezzi di comunicazione, dall'opinione che tutti pensano e vogliono. Non è vera emancipazione, l'emancipazione dalla comunione del Corpo di Cristo! Al contrario, è cadere sotto la dittatura delle onde, del vento del mondo. La vera emancipazione è proprio liberarsi da questa dittatura, nella libertà dei figli di Dio che credono insieme nel Corpo di Cristo, con il Cristo Risorto, e vedono così la realtà, e sono capaci di rispondere alle sfide del nostro tempo.

Mi sembra che dobbiamo pregare molto il Signore, perché ci aiuti ad essere emancipati in questo senso, liberi in questo senso, con una fede realmente adulta, che vede, fa vedere e può aiutare anche gli altri ad arrivare alla vera perfezione, alla vera età adulta, in comunione con Cristo.

In questo contesto c'è la bella espressione dell'*aletheuein en te agape*, **essere veri nella carità, vivere la verità, essere verità nella carità: i due concetti vanno insieme.** Oggi il concetto di verità è un po' sotto sospetto perché si combina verità con violenza. Purtroppo nella storia ci sono stati anche episodi dove si cercava di difendere la verità con la violenza. Ma le due sono contrarie. La verità non si impone con altri mezzi, se non da se stessa! La verità può arrivare solo tramite se stessa, la propria luce. **Ma abbiamo bisogno della verità; senza verità non conosciamo i veri valori e come potremo ordinare il kosmos dei valori? Senza verità siamo ciechi nel mondo, non abbiamo strada.**

DA UN ARTICOLO DEL QUOTIDIANO DELLE MARCHE “CORRIERE ADRIATICO”

(17 marzo 2012)

PAOLO BROSIO E IL VESCOVO DI LORETO

LORETO, “ponte” per Medjugorje.

Mai appellativo è calzato così stretto alla città mariana. La polemica a distanza Brosio-Tonucci innesca una Santa competizione tra due luoghi cari alla fede cristiana. Il primo è uno dei santuari mariani più importanti e conosciuti nel mondo, in cui sono custodite le sacre mura della Casa di Nazareth. L'altro è un luogo di apparizioni sulla cui legittimità il Vaticano non si è ancora sbilanciato, oggetto di un'indagine a cura di una commissione presieduta dall'ex presidente della Cei Camillo Ruini.

Eppure Loreto, con la sua storia secolare, un patrimonio artistico di rara bellezza e gli studi scientifici sulla valenza dei reperti racchiusi in Santa Casa, sembra quasi vivere del riflesso della città bosniaca. E soffrirla. Oscurata dal potere magnetico di apparizioni e miracoli. Ai margini di un giro d'affari che muove migliaia di pellegrini. Ogni giorno, orde di fedeli fanno tappa a Loreto. Arrivano in pullman gran turismo, al seguito di viaggi organizzati lungo i principali itinerari religiosi. Restano un paio di ore, poi scappano alla volta di Medjugorje. Una tendenza al “mordi e fuggi” di cui parla lo stesso Brosio, nel suo ultimo libro-memorale che ha provocato il disappunto della Delegazione Pontificia.

L'ex cronista del Tg4, descrive il Santuario come *“una base ideale per prepararsi alla partenza per Medjugorje, come infatti fanno decine di migliaia di pellegrini prima di imbarcarsi: vanno tutti a venerare la Madonna nella Santa Casa sia all'andata sia al ritorno dalla Bosnia”*. E a voce aggiunge: *“Ancona e il suo porto dovrebbero ringraziare la Madonna di Medjugorje, se tanta gente passa dalla Santa Casa e poi va a trovarla in Bosnia porta lavoro, gioia e preghiere”*.

In effetti, a Loreto il “lavoro” non manca. E spesso vive di luce propria. Basti pensare ai treni bianchi dell'Unitalsi, che nell'ultimo anno hanno fatto registrare un sensibile incremento di presenze rispetto al passato.

“Loreto è diversa da tutti gli altri santuari - spiega il sindaco Niccoletti -. La sua peculiarità si fonda su un mistero teologico che da 700 anni è legato a una delle più importanti reliquie riconosciute al mondo. Senza contare il corollario d'arte costruito nei secoli”. Manca però quell'appeal esercitato da altri luoghi di culto, su cui la città mariana sta oggi puntando per giocare una nuova scommessa.

Le basi sono state gettate nei mesi scorsi, con l'annuncio, passato in sordina rispetto al potenziale di ricadute anche economiche attese da qui ai prossimi anni, del centro di studi medici sulle guarigioni inspiegabili documentate in Santa Casa. Una sorta di osservatorio sui miracoli per far luce sui tanti episodi straordinari che non hanno trovato una spiegazione scientifica. Ne sono pieni gli archivi del santuario. Alcuni, i più significativi, sono contenuti negli studi specifici di due illustri medici: Ottaviano Paleani (1943) e Pierluigi Cavatorti (2001). Casi importanti sono raccolti anche in un vecchio film documentario, “Miracolo a Loreto”, girato nel '49 da Dino Mocchegiani.

UN PROGETTO DIVINO DI SALVEZZA CHE ATTRAVERSA I SECOLI:
GERUSALEMME-ROMA-NAZARETH-Tersatto-LORETO-Lourdes-Fatima-ANCONA - MEDIUGORIE
NELLA PROSPETTIVA DEL TRIONFO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

RIFLESSIONI DEL PROF. GIORGIO NICOLINI SULL' APOSTASIA LAURETANA

In TELE MARIA: www.telemaria.it/veritalauretane.wmv

A Loreto si ricercano – e giustamente – i “miracoli” (e sono innumerevoli!) per far ritornare l’attenzione dei fedeli su quel Santuario unico al mondo, ma non si vuole più comprendere e non si vuole più accettare – dopo averlo negato per un trentennio – che il vero, autentico e permanente MIRACOLO, che aveva attirato per secoli milioni e milioni di pellegrini da tutto il mondo, è stato proprio il “fatto storico”, comprovato in ogni modo, delle MIRACOLOSE TRASLAZIONI DELLA SANTA CASA (tra il 1291 e il 1296): da Nazareth a Tersatto, ad Ancona, e infine nella zona di Recanati (ove avvennero altre tre Traslazioni Miracolose).

Si cercano “i miracoli” per attirare l’attenzione sul Santuario, ma si continua assurdamente a negare IL MIRACOLO PER ANTONOMASIA che è la stessa presenza della Santa Casa GIUNTA NELLE MARCHE IN MODO “MIRACOLOSO”, per “il ministero degli angeli”, come sempre confermato dalle solennissime e secolari approvazioni pontificie della verità storica di “quel” miracolo della Traslazione angelica della Santa Casa di Nazareth.

Loreto tornerà a risplendere nel suo splendore e nella devozione mondiale solo quando sarà allontanata da quel Santuario LA MENZOGNA della negazione delle Miracolose Traslazioni della Santa Casa: MENZOGNA che da un trentennio ne ha distrutto la storia secolare e ne ha fatto abbandonare il culto e la devozione popolare.

E’ doloroso dirlo: ma si sappia in tutta la Chiesa che le mie “denunce canoniche” (come quella di seguito riportata) (cfr. anche www.lavocecattolica.it/santacasa.htm), non solo non hanno mai avuto una risposta, ma - dopo sacrosante e ininterrotte “domande” e “insistenze” per averne una risposta che è canonicamente “obbligante” (e perciò moralmente e gravemente dovuta!), ne ho ricevuto infine “una diffida-denuncia” per “stalking” (!!!) dal Vescovo di Loreto, oltre ad altre gravi penalizzazioni, anche lavorative ed esistenziali!... E’ possibile fare questo, da parte di un Vescovo?... da parte di un pastore di anime?... verso “un fratello” che gli dice, nella carità, soltanto “la verità”?...

Dio perdoni Mons. Tonucci! Prego sinceramente che si converta! La Chiesa, e i credenti, sappiano però “la verità”; e ogni “giudizio” resti a Dio!... *“Infatti la Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v’è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto”* (Ebr.4,12-13).

Prof. GIORGIO NICOLINI

Cfr. <http://www.lavocecattolica.it/santacasa.htm>

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE CUSTODE DI MARIA, DI GESU' E DELLA SANTA CASA DI NAZARETH

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio dopo quello della tua santissima Sposa. Deh! Per quel sacro vincolo di carità che ti strinse all’Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l’amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò con il suo Sangue e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido Custode della divina famiglia, l’eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amatissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; ci assisti propizio dal cielo in questa lotta con il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l’eterna beatitudine in cielo. Amen.

A Sua Ecc.za Rev.ma Mons. GIOVANNI TONUCCI
Arcivescovo Delegato-Pontificio di LORETO
Piazza della Madonna, 1 – 60125 LORETO (Ancona) – Fax 071.9747216

e, per conoscenza:

A Sua Santità Benedetto XVI

Stato Città del Vaticano – 00100 Roma – Fax 06.69885378

Alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

Piazza Pio XII, 10 – 00193 Roma – Fax 06.69883499

Al Prof. Avv. Francesco Dal Pozzo

Via Vecchia Bolognese, 321 – 50010 Firenze – Tel./Fax 055.400707

Loreto, Venerdì 31 ottobre 2008

Vigilia della Solennità di Tutti i Santi

OGGETTO: Richiesta di risposta – a norma del Codice di Diritto Canonico – alla denuncia per “il delitto di falso” sulla “questione lauretana”, presentata ufficialmente in data 29.04.2008.

Ecc.za Rev.ma,

il grande pontefice **Beato Pio IX** dichiarava: *“Vi hanno tempi che più che in altri è opportuno di parlare francamente, coraggiosamente e con tutta libertà. E allora bisogna dire la verità, la verità intera, piena, senza tergiversazioni. Non tolleriamo mai gli smozzicamenti della verità, i mezzi termini, gli accomodamenti. Verità dolce, ma intatta, inviolata”*. E il **Card. Biffi**, in un discorso, asseriva: *“Io penso ed affermo: non è la libertà che ci fa veri, ma è la verità che ci fa liberi. Siamo letteralmente invasi dai travisamenti e dalle menzogne: i cattolici in larga parte non se ne avvedono, quando addirittura rifiutano di avvedersene. Se io vengo percosso sulla guancia destra, la perfezione evangelica mi propone di offrire la sinistra. Ma se si attende alla verità, la stessa perfezione evangelica mi fa obbligo di adoperarmi a ristabilirla: perché, dove si estingue il rispetto della verità, comincia a precludersi per l'uomo ogni via di salvezza”*.

Ciò premesso, con umile e sincero rispetto, non posso non esprimere il mio **vivo rammarico** per la Sua **reiterata indisponibilità** ad una Udienza, che dovrebbe dar seguito – secondo le norme del Diritto Canonico – alle procedure per l'accertamento di quanto esposto nella mia denuncia canonica per **“il delitto di falso”** sulla “questione lauretana”, presentata ufficialmente il 29 aprile u.s. (cfr. all.1-2), con allegata una ingente documentazione dimostrativa.

Ciò appare ancora più urgente anche per lo scopo di una necessaria chiarificazione riguardo all'ultima e ancor più grave **“falsificazione storica”** operata nella Basilica Lauretana con la collocazione pubblica di un maxi-pannello nel corridoio d'ingresso, descrivente l'impostura del trasporto umano di sole “pietre” della Santa Casa (cfr. all. 3), **negando così - in forma ufficiale e definitiva - sia l'autenticità della Santa Casa di Nazareth nella sua integrità e sia la miracolosità delle sue traslazioni: e ciò in stridente e dissacrante contrasto con la solenne e inequivocabile consacrazione pontificia di Clemente VIII presente all'interno della Basilica**, incisa sul rivestimento marmoreo della Santa Casa (lato Nord-Est), di cui Le fornii – dietro Sua richiesta – la traduzione italiana il 3 maggio u.s.

L'autorizzazione alla esposizione e alla permanenza di tale pannello è **vieppiù ingiustificabile a fronte della mia denuncia canonica, che, essendo antecedente alla collocazione di tale pannello, avrebbe obbligato ad una “sospensione” dell'autorizzazione alla collocazione di tale pannello, e comunque ad una sua “rimozione”, almeno ora**. Informatane, in proposito, la competente Autorità Ecclesiastica della Santa Sede, cui non risulta essere pervenuta la mia denuncia a Lei presentata il 29 aprile u.s., ne ho avuto la conferma della giustezza di quanto da me qui sopra lamentato e la disapprovazione della collocazione di tale pannello, e la sua permanenza, con indicazioni sulle procedure da seguire.

Nel ringraziare pertanto il Suo Vicario, Padre Stefano Vita, che mi ha concesso l'Udienza odierna, certo a Sua conoscenza e con la Sua approvazione e a superamento dei precedenti dinieghi, e di cui pertanto La ringrazio, **voglio qui però chiederLe di nuovo una Udienza personale, insieme all'urgente apertura del procedimento canonico da me avviato**. Il Codice di Diritto Canonico prescrive infatti **“la massima celerità”** (can.1513, §.3) in cause come quella da me introdotta. In particolare, il **can.1505** recita: **“Il giudice (...), dopo aver constatato che la cosa è di sua competenza (...), deve al più presto con un suo decreto ammettere o respingere il libello”**. Ciò purtroppo non è ancora avvenuto nel caso della mia denuncia canonica. Per cui, il **can.1506** prosegue: **“Se il giudice entro un mese dalla presentazione del libello non ha emesso il decreto, con il quale ammette o respinge il libello a norma del can.1505, la parte interessata può fare istanza perché il giudice adempia il suo compito; che se ciononostante il giudice taccia, trascorsi inutilmente dieci giorni dalla data dell'istanza, il libello si consideri ammesso”**.

Il **Prof. Avv. Francesco Dal Pozzo**, a mio nome, in data 2 agosto u.s. (cfr. allegato 4), Le aveva inoltrato **istanza**, a norma del **can.1506**, per un **urgente sollecito** all'avvio della procedura canonica, con richiesta di una nuova Udienza. Non essendo avvenuto nulla di tutto ciò, a norma del can.1506 il mio libello è considerato canonicamente ammesso. Ne segue quanto dispone il **can. 1507, §.2: “Se il libello si considera accolto a norma del can.1506, il decreto di citazione in giudizio deve essere dato entri venti giorni dal momento in cui fu fatta l'istanza, di cui in quel canone”**.

Pur comprendendo gli innumerevoli impegni di Sua Ecc.za in questo inizio del Suo ministero episcopale nella Diocesi di Loreto, non mi pare tuttavia giustificabile un così rilevante dilazionamento riguardo all'adempimento delle norme canoniche sopra indicate, in una materia che riguarda non un semplice fatto ecclesiastico “privato”, ma un **fatto avente una “rilevanza ecclesiale universale”, e della massima gravità in ciò che è una “falsificazione colossale della verità storica sulla Santa Casa” e in ciò che è nel contempo una “grave disobbedienza ai pronunciamenti magisteriali e pontifici secolari”**: sia riguardo all'**autenticità** della Santa Casa e delle sue **Miracolose traslazioni**, e sia riguardo alle **norme liturgiche tuttora in vigore** sulla solenne celebrazione della **“Traslazione Miracolosa”** della Santa Casa il 10 dicembre di ogni anno.

A tale proposito scrissi già al Rettore della Basilica Lauretana, *Padre Marzio Calletti* (cfr. all.5), in data 24.11.2005: "Caro Padre Marzio, (...) tu ben conosci quanto stabilisce il Can.837 del Codice di Diritto Canonico, che dichiara: **"Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa stessa, che è "sacramento di unità", cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei Vescovi; perciò appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; i singoli membri poi di esso vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli ordini, delle funzioni e dell'attuale partecipazione"**. E' molto chiaro, al riguardo, quanto anche ha scritto la "Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti" nell'Istruzione "Redemptionis Sacramentum" (25 marzo 2004), al n.5: **"L'osservanza delle norme emanate dall'autorità della Chiesa esige conformità di pensiero e parola, degli atti esterni e della disposizione d'animo. Una osservanza puramente esteriore delle norme, come è evidente, contrasterebbe con l'essenza della sacra Liturgia, nella quale Cristo Signore vuole radunare la sua Chiesa perché sia con lui «un solo corpo e un solo spirito»"**. E' evidente da tale enunciato come, anche nel caso della "Traslazione Miracolosa", non solo **si deve celebrare "esteriormente" solo e soltanto la Liturgia della "Miracolosa Traslazione" della Santa Casa**, ma bisogna che ci sia anche "conformità" tra atti esterni e disposizione d'animo, tra pensiero e parola, altrimenti – come è stato scritto nel n.5 dell'Istruzione – vi sarebbe "contrasto" con "l'essenza della sacra Liturgia", "nella quale Cristo Signore vuole radunare la sua Chiesa perché sia con lui «un solo corpo e un solo spirito»". Come a dire, nel caso nostro, **celebrare la "Traslazione Miracolosa" senza crederci è "un dividere" Cristo dal suo "corpo", che è la Chiesa e i fedeli ad essa appartenenti, che vi credono perché vi crede "la Chiesa"**. Inoltre, detto in parole più esplicite e fraterne: celebrare la "Traslazione Miracolosa" senza crederci è manifestazione di "ipocrisia"!... perché, **o si celebra la Liturgia per ciò che essa intende onorare "per vero", o se ne chiede la soppressione al Sommo Pontefice se ciò che si celebra "liturgicamente" e "ufficialmente" fosse risultato "non vero" nella realtà storica.**

Non si può quindi celebrare la Liturgia della "Miracolosa Traslazione" della Santa Casa e poi dare ai fedeli dei libretti (o lasciarli disponibili nel Santuario) in cui si afferma che non c'è mai stata una "Traslazione Miracolosa": ciò diverrebbe un'autentica "contraffazione", non solo della "verità" della "traslazione miracolosa", ma anche della Liturgia Cattolica, come sta scritto al n.169 dell'Istruzione "Redemptionis Sacramentum": **"Quando si compie un abuso nella celebrazione della sacra Liturgia, si opera un'autentica contraffazione della Liturgia Cattolica. Ha scritto san Tommaso: «incombe nel vizio di falsificazione chi per conto della Chiesa manifesta a Dio un culto contro la modalità istituita per autorità divina dalla Chiesa e consueta in essa»** (S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theol.*, II, 2, q. 93, a. 1). Quando ciò dovesse avvenire, il n.184 dell'Istruzione "Redemptionis Sacramentum" dispone ancora che: **"Ogni cattolico, sia Sacerdote sia Diacono sia fedele laico, ha il diritto di sporgere querela su un abuso liturgico presso il Vescovo diocesano o l'Ordinario competente a quegli equiparato dal diritto o alla Sede Apostolica in virtù del primato del Romano Pontefice. E' bene, tuttavia, che la segnalazione o la querela sia, per quanto possibile, presentata dapprima al Vescovo diocesano. Ciò avvenga sempre con spirito di verità e carità"**. E' infatti il Vescovo il primo responsabile di ciò che si compie nella propria Diocesi, per cui, dichiara ancora l'Istruzione "Redemptionis Sacramentum" al n.177: **"Poiché deve difendere l'unità della Chiesa universale, il Vescovo è tenuto a promuovere la disciplina comune a tutta la Chiesa e perciò a urgere l'osservanza di tutte le leggi ecclesiastiche. Vigili che non si insinuino abusi nella disciplina ecclesiastica, soprattutto nel ministero della parola, nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, nel culto di Dio e dei Santi"** (Codice di Diritto Canonico, can. 838, §.4).

Altrettanto si deve dire riguardo alla proclamazione della Vergine Lauretana quale **"Patrona degli Aviatori"**, così dichiarata il 24 marzo 1920 dal *Sommo Pontefice Benedetto XV* in esplicito riferimento e rinnovata approvazione dell'autenticità dei "voli miracolosi" della Santa Casa, trasportata "in vari luoghi", sino a Loreto, per "il ministero angelico", tra gli anni 1291-1296, come ampiamente documentato da migliaia e migliaia di attestazioni storiche secolari, compendiate anche nel mio libro **"La veridicità storica della Miracolosa Traslazione della Santa Casa di Nazareth a Loreto"** e in tanti altri innumerevoli scritti da me elaborati e pubblicati in varie riviste e in Internet agli indirizzi www.lavocecattolica.it/santacasa.htm; www.telemaria.it; www.lavocecattolica.it/giornale.informativo.htm.

A proposito del mio libro - già consegnato a Lei, Ecc.za, nell'Udienza del 29 aprile -, ho chiesto più volte al *Padre Santarelli* di renderlo disponibile nella Libreria della Santa Casa, ove molti fedeli lo hanno talvolta cercato, senza averlo mai potuto reperire, perché **mi è stato sempre impedito di poterlo dare e di farlo esporre in tali Librerie di proprietà della Prelatura Pontificia. Chiedo pertanto ora a Lei, in questo scritto, tale permesso, perché anche tale occultamento di studi oggettivi - fatti a dimostrazione e sostegno dell'insegnamento della Chiesa sulla "veridicità storica" delle "Miracolose Traslazioni" e dell'autenticità della Santa Casa nella sua "integrità" -, costituisce una grave ingiustizia ed una offesa a quanti sono in una sincera ricerca della "verità"**.

Pertanto, in conclusione, mentre Le formulo ancora **la richiesta di una Udienza direttamente con Lei**, onde meglio illustrarLe tutto quanto sopra esposto, con il presente scritto sono rispettosamente a ricordarLe quanto recita il **can.1453: "Giudici e tribunali provvedano, salva la giustizia, affinché tutte le cause si concludano al più presto, di modo che non si protraggano più di un anno nel tribunale di prima istanza, e non più di sei mesi nel tribunale di seconda istanza"**. Mi permetto di farLe presente che tali tempi canonici, da precedenti Autorità da me interpellate "formalmente" per circa un decennio, mai hanno trovato "obbedienza" – ad eccezione di Mons. Angelo Comastri (cfr. all. 6) - agli enunciati vincolanti disposti dal Diritto Canonico, trasgredendo palesemente, forse per superficialità o forse per ignoranza, **il can.1457**, che dichiara: **"I giudici che, essendo sicuramente ed evidentemente competenti, si rifiutano di giudicare (...), o per dolo o negligenza grave procurano altro danno ai contendenti, possono essere puniti dall'autorità competente con congrue pene, non esclusa la privazione dell'ufficio"**.

Ecc.za Rev.ma, posso qui dichiararLe con franchezza che il mio sforzo ormai ventennale per il ripristino della "verità" sulla Santa Casa nella Basilica Pontificia Lauretana, quasi sempre *vanificato* "per dolo o negligenza grave" delle Autorità Ecclesiastiche interpellate, **mi ha già procurato "sofferenze di ogni genere" e "continui e ingenti danni": morali, economici, lavorativi, fisici ed esistenziali. Tuttavia non mi sono mai sottratto né mai mi sottrarrò a tale mio impegno - dettato dalla mia "COSCIENZA" - fintantoché "la verità" sulla Santa Casa non verrà "ripristinata" nella Basilica Lauretana e nella Chiesa in tutta la sua pienezza ed in tutto il suo splendore.**

Restando in fiduciosa attesa di una Sua risposta scritta, **entro il 10 dicembre p.v.**, alle istanze di cui sopra, in adempimento delle norme del Diritto Canonico, mi creda Suo devoto figlio.

Prof. **GIORGIO NICOLINI**

Via Maggini, 230 – 60127 ANCONA – Tel./Fax 071.83552 – Cell. 339.6424332 – Posta Elettronica: giorgio.nicolini@poste.it

10 dicembre 1714-1715
SANTA VERONICA GIULIANI
E I SUOI “VOLI MISTICI” NELLA SANTA CASA DI LORETO

I momenti significativi della vita e dei pellegrinaggi mistici di Santa Veronica Giuliani a Loreto negli anni 1714 e 1715.

Una mistica di prima grandezza

Settima figlia dei Giuliani di Mercatello (Pesaro-Urbino), ebbe fin da bambina esperienze mistiche e doni straordinari. A diciassette anni lasciò le comodità della famiglia ed entrò tra le Clarisse Cappuccine di Città di Castello, dove visse 50 anni come maestra delle novizie e ripetutamente come badessa. Si santificò nel silenzio, nell'umiltà e nella preghiera.

Fu tanto devota della passione di Cristo da riviverne visibilmente le sofferenze nel suo corpo e nel suo cuore. Ebbe la fronte piagata da una corona invisibile di spine. Un Venerdì Santo fu trafitta dalle ferite delle stimmate. Tutta la sua vita fu un intreccio di sofferenze, di grazie e di esperienze mistiche.

Per ordine del suo confessore mise per iscritto i fenomeni mistici che Dio operava in lei. Di quelle pagine, scritte con estrema semplicità, sono stati pubblicati ben 15 volumi. L'opera è stata definita **“un tesoro nascosto”** ed è considerata un capolavoro della letteratura mistica.

Dopo aver ricevuto le stimmate, Veronica confessò: *“Quando vidi queste stimmate esteriori, io piansi molto e con tutto il mio cuore pregai il Signore di volerle nascondere agli occhi di tutti”*. Il suo desiderio fu esaudito.

La discepola e serva della Madonna

La devozione di Santa Veronica per Maria era tenera, filiale e fiduciosa. La Madonna non si stancava di offrirle segni di predilezione: la stringeva al suo cuore, la copriva col suo manto, le comandava di chiederle continue grazie. Così la pietà mariana di Veronica verso la Madre celeste giungeva all'unione mistica: Maria occupava sempre più il centro della sua vita e del suo cuore. La vita spirituale di Veronica divenne sempre più un “cammino mariano”.

Dal 1720 Veronica iniziò a scrivere sotto dettatura della Madonna: e la Mamma celeste condivideva con lei gli impegni quotidiani fino ad essere lei la guida del monastero. Tramite la Madre di Dio le venivano trasmesse continue grazie speciali, comprese le stesse virtù di Maria e il dono di essere confermata nella grazia santificante.

Pellegrina “in spirito” alla Santa Casa

Tra le grazie mistiche concesse a santa Veronica, sono da ricordare **due pellegrinaggi mistici alla Santa Casa di Loreto, compiuti spiritualmente il 10 dicembre 1714 e 1715, nella festa della Traslazione Miracolosa della Santa Casa.**

Narra la Santa che il confessore, allora il gesuita Padre Mario Cursoni, le diede questo sconcertante comando: **“Dopo che siete stata comunicata, voi ed io andiamo a Loreto a visitare Maria SS.ma”**.

IL VOLO MISTICO NELLA SANTA CASA DEL 10 DICEMBRE 1714

E così, ricevuta la comunione eucaristica, dopo un rapimento dello spirito, iniziò il suo mistico pellegrinaggio a Loreto. Nel diario annota: **“Come di volo mi trovai a Loreto nella Chiesa di Maria SS.ma. Era una Chiesa grande e dentro a questa vi era, dopo l'altare maggiore, una Chiesa più piccola. Così pareva a me”**. Negli **Atti del Processo** per la sua beatificazione e canonizzazione, il suo confessore Padre Cursoni afferma che la santa, da lui interrogata in proposito, **gli descrisse così bene e nei dettagli il Santuario, che meglio non avrebbe potuto fare se personalmente vi fosse stata più volte. Per questo le chiese se prima di entrare in clausura non fosse mai stata a Loreto; e lei assicurò che non vi era mai andata. Nel “volo mistico” del 10 dicembre 1714 la santa cappuccina scrive anche di aver avuto in Santa Casa “la visione intellettuale della Madonna”**. Scrive nel diario: **“O Dio! Parevami di trovarmi in Paradiso per la grande musica celeste che sentivo! In un tratto i miei angeli mi presentarono ai piedi di Maria ed Ella, con faccia ridente e maestosa, mi disse: questa grazia l'hai per mezzo dell'obbedienza; ed è frutto dell'obbedienza ogni grazia che ti farò”**. Narra anche che la Vergine le “faceva segno di darle in braccio il suo Figlio SS.mo e poi lo ritirava”, e che lei “dentro il cuore provava gli affetti come se l'avesse ricevuto”. **Veronica chiude la pagina sul mistico “volo” a Loreto del 10 dicembre 1714 con queste parole: “Allora parmi mi fosse fatto capire questo nuovo stato di patire, che cioè sarebbe stata chiusa la porta e che avrei, in tutto, pene e tormenti. Mi stabilii nella volontà di Dio e di Maria SS.ma”**.

IL VOLO MISTICO NELLA SANTA CASA DEL 10 DICEMBRE 1715

Non meno toccante fu il “volo” mistico del 1715. Nella Santa Casa si rinnovò la sua immersione nel mistero trinitario. Il 10 dicembre 1715 la Madonna le disse: **“Voglio che tu ora rinnovi la tua figliolanza della SS.ma Trinità. Sei figlia del Padre, sei sposa del Verbo Eterno, sei discepola dello Spirito Santo”**. Proprio così amava firmarsi Santa Veronica! Infine a Loreto la santa cappuccina espresse al sommo grado la sua alta spiritualità mariana, offrendosi totalmente alla Madonna. Scrive il 10 dicembre 1714: **“Restai tutta in tutto donata a Maria”**. E la Vergine, sempre nella Santa Casa, dopo averle assicurato di essere **“la mediatrice fra Dio e le creature”** e che tutte le grazie passano per le sue mani, le disse: **“Io ti voglio tutta per me; impara da me”**. La santa conclude che la sua **“anima apprendeva cose maggiori di quelle che essa mai abbia appreso”**. E' veramente significativa questa rinnovata offerta di Veronica a Maria nella Santa Casa, dove si ricorda il sì della Madonna ai disegni divini.



CORRISPONDENZE CON "LA VOCE"



Mi scuso con quanti mi scrivono e a cui non posso rispondere in tempi brevi a causa dell'impossibilità di gestire una corrispondenza ormai roppo elevata. **Per richieste di risposte urgenti si prega di utilizzare il telefono, per poter rispondere e parlare direttamente "a voce" (Tel. 071.83552 o Cell. 339.6424332).** Ringrazio quanti mi hanno già scritto, a cui cercherò di rispondere appena possibile. *Prof. Giorgio Nicolini - giorgio.nicolini@poste.it*

Da: Casa del Sorriso [<mailto:casadelsorrisoonlus@virgilio.it>]

Inviato: venerdì 16 marzo 2012 23:51

A: giorgio.nicolini@poste.it

Oggetto: segnalazione

Buona sera,

vorremmo segnalare la nostra presenza e la disponibilità all'accoglienza presso la nostra Casa di Villa Santina Ud di gestanti e nuclei mamma/bambino.

Vi preghiamo di inserire il nostro nominativo nell'elenco del vs. sito.

Grazie.



Casa del Sorriso Onlus®

Associazione di Servizi Assistenziali per l'Infanzia

www.casadelsorrisoonlus.it

La Presidente

anna Candido

Da: famigliadomani@gmail.com [<mailto:famigliadomani@gmail.com>] **Per conto di** Associazione Famiglia Domani

Inviato: giovedì 9 febbraio 2012 14:21 - **A:** La Voce Cattolica

Oggetto: Re: GIOVANI aperti alla vita

Spett.le La Voce Cattolica,

Vi ringraziamo molto per tutte le Vostre mail sempre interessanti e con tante informazioni che altrimenti non si saprebbero. Desideriamo metterVi a conoscenza di un'iniziativa a difesa della vita, pregandovi di volerci aiutare a diffonderla. Varie associazioni a livello nazionale si sono messe insieme per organizzare una Marcia per la Vita che si terrà a Roma il prossimo 13 maggio. Abbiamo preso spunto da ciò che avviene in quasi tutti i paesi, dall'Europa all'America, per lanciare anche in Italia la medesima iniziativa: una grande marcia che ribadisca che la vita è un valore non negoziabile e che unisca i gruppi i più diversi intorno a questa tematica. Nessuna associazione vuole fare da capofila per evitare personalismi. Sul sito dedicato alla Marcia troverà tutto il programma (si terrà anche un convegno nel pomeriggio del sabato 12 e un'adorazione eucaristica la sera):

www.marciaperlavita.it

Vi ringraziamo anticipatamente e in attesa di un Vostro riscontro inviamo i nostri più cordiali saluti
Associazione Famiglia Domani

**UN NUOVO REFERENDUM ABROGATIVO
UN'INIZIATIVA CONCRETA A FAVORE DELLA VITA
REFERENDUM ABROGATIVO DELLA Legge 194
IN MATERIA DI ABORTO**

In Internet: www.no194.org

Gentile Giorgio Nicolini,

mancano mesi all'evento della [Seconda Marcia Nazionale per la Vita](#).

L'anno scorso è stato solo l'inizio entusiasmante di un'avventura di civiltà e di impegno che ha visto e vede [Fede & Cultura](#) in prima linea in difesa della Vita dal suo inizio alla sua conclusione naturale.

Fede & Cultura ha ricevuto per questo impegno sul piano editoriale, a conclusione della Prima Marcia per la Vita a Desenzano del Garda, il premio del MEDV (Movimento Europeo Difesa Vita).

Avevamo pubblicato apposta il volumetto con l'immagine della Marcia "[Scegliere la Vita](#)" di [Lorenza Perfori](#) (€ 9,00) che tanto bene ha fatto e sta facendo per la Causa.

Ora abbiamo pubblicato il libro [per la Marcia di quest'anno "Mamme che piangono"](#) a cura di [Giovanni Corbelli](#) (€ 7,00), sul trauma e i danni che l'aborto provoca alle donne che lo compiono.

Un libretto positivo, bello, economico e spedito - fino al 12 maggio - con soli 2 euro di spese di spedizione e lo sconto del 15% per tre copie. Uno strumento importante per [difendere la vita dei più deboli](#), i bimbi nel grembo delle mamme, e per affermare la loro dignità. Un aiuto importante [per le mamme](#) che hanno abortito e vogliono fare [un cammino di riscatto](#).

Con grata amicizia

Giovanni Zenone Ph.D.
Direttore [Fede & Cultura](#)

COMUNICATO STAMPA

Luci sull'Est: appello alle autorità perché difendano la legittimità della famiglia naturale

Roma, 16 marzo 2012 – In nome dei suoi 155mila aderenti, l'Associazione Luci sull'Est non può esimersi dal manifestare la sua più energica protesta di fronte alla sconvolgente decisione della Corte di Cassazione riguardante le coppie omosessuali. La sentenza della Cassazione, numero 4184 — senza alcun precedente nella nostra storia — stabilisce che “la coppia omosessuale è titolare dei diritti alla vita familiare come qualsiasi altra coppia coniugata formata da marito e moglie”. La Costituzione italiana, all'articolo 29, riconosce la famiglia come “società naturale”. La legittimità della famiglia proviene, infatti, dal suo fine naturale, cioè la procreazione e l'educazione della prole, e questo può avvenire soltanto all'interno di una coppia di diverso sesso. Una coppia omosessuale resterà pur sempre una "coppia", mai potrà essere equiparata ad una vera famiglia. La sentenza della Cassazione stravolge non solo il senso della legislazione del nostro Paese, ma lo stesso ordine naturale - per non parlare poi di quello divino - aprendo un pericolosissimo precedente. Quanto mancherà perché l'Alta Corte approvi anche il “matrimonio” fra omosessuali? La legge naturale e divina costituisce il fondamento di ogni ordine morale, sociale e politico. Violarla significa spianare il cammino alla decadenza. Facciamo un sentito appello alle nostre autorità perché non permettano che l'Italia entri in questa spirale malsana. Siamo sicuri che per questo conteranno sull'appoggio e sulle preghiere di tutti i cattolici e persone di buona volontà, cioè della stragrande maggioranza del Paese.

Per contatti:

Ufficio Stampa Luci sull'Est - MAB.q - Daniele Piccini, tel. 06 98262330, daniele.piccini@mabq.com

Benedetta Consonni, tel. 02 89289300, benedetta.consonni@mabq.com

GUAI A COLORO CHE FANNO DECRETI INIQUI

(ISAIA 10)

1 Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive, 2 per negare la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri del mio popolo, per fare delle vedove la loro preda e per spogliare gli orfani. 3 Ma che farete nel giorno del castigo, quando da lontano sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza? (...) 16 Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un bruciore come bruciore di fuoco; 17 esso consumerà anima e corpo e sarà come un malato che sta spegnendosi. La luce di Israele diventerà un fuoco, il suo santuario una fiamma; essa divorerà e consumerà rovi e pruni in un giorno, 18 la magnificenza della sua selva e del suo giardino; 19 il resto degli alberi nella selva si conterà facilmente, persino un ragazzo potrebbe farne il conto. 20 In quel giorno il resto di Israele e i superstiti della casa di Giacobbe non si appoggeranno più su chi li ha percossi, ma si appoggeranno sul Signore, sul Santo di Israele, con lealtà. 21 Tornerà il resto, il resto di Giacobbe, al Dio forte. 22 Poiché anche se il tuo popolo, o Israele, fosse come la sabbia del mare, solo un suo resto ritornerà.... 24 Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: «Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l'Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te come già l'Egitto. 25 Perché ancora un poco, ben poco, e il mio sdegno avrà fine; la mia ira li annienterà». 26 Contro di essa il Signore degli eserciti agiterà il flagello, come quando colpì Madian sulla rupe dell'Oreb; alzerà la sua verga sul mare come fece con l'Egitto. 27 In quel giorno sarà tolto il suo fardello dalla tua spalla e il suo giogo cesserà di pesare sul tuo collo. 33 Ecco il Signore, Dio degli eserciti, che strappa i rami con fracasso; le punte più alte sono troncate, le cime sono abbattute. 34 È reciso con il ferro il folto della selva e il Libano cade con la sua magnificenza.

Cristiani per servire

<http://digilander.libero.it/cristianiperservire>

Da: Dott. Franco Previte [mailto:previtefelice@alice.it]

Inviato: giovedì 15 marzo 2012 15:20

A: dottor nicolini

Oggetto: Fw: Alla cortese attenzione.Grazie. Previte

I disabili hanno diritto ad essere inclusi nella società ?

Il punto di vista del dr.Thomas Hammarberg “Commissario Europeo per i diritti umani” del Consiglio d’Europa nel suo Human Rights Comment pubblicato in questi giorni insieme ad un issue-paper, richiamando il ruolo importante dei mass media nella tutela dei diritti umani, afferma che “le persone con disabilità sono da lungo tempo emarginate e costrette a condurre una vita di isolamento, in grandi istituti o nascoste dalle loro famiglie”, mentre hanno “pieno diritto di essere integrati nella società.

Non può essere ignorato, scrive ancora che “la loro capacità può essere abusata al punto di minacciare il funzionamento della democrazia” e nel citare la Convention on the Rights of Persons with disabilities (CRPD) dell’ONU del 2008, scrive ancora essere molto importante ed assoluto che tutti gli Stati membri del Consiglio d’Europa “cessino di collocare i disabili in istituti” ed avviano piani di transizione ed adeguati investimenti volti alla sostituzione di questi istituti.

In tempi non molto lontani il Commissario Europeo, richiamando le disposizioni della “Convenzione per i diritti delle persone con disabilità” dell’ONU, nella continua difesa dei diritti, ha affermato che “la loro capacità giuridica è limitata , a volte ne sono addirittura privati”, sollecitando “l’adozione di politiche che garantiscono la piena capacità giuridica dell’individuo” e “che le persone disabili siano messe al centro dei processi decisionali per la loro piena partecipazione nella società.”

E’ bene conoscere anche agli effetti giuridici e sociali, prima di un brevissimo commento per quanto afferma il Commissario Europeo, la differenziazione tra disabile ed handicappato, considerando che :

- 1.) **disabile** é colui che è privato di una forza fisica (esempio difficoltà nel superare le barriere etico-sociali) ;
- 2.) **handicappato** è colui che ha uno svantaggio in partenza, una difficoltà psicologica, una menomazione o involuzione della mente (esempio l’impedimento di esprimere quel processo e complesso di efficienza globale e continua, una inferiorità autonoma di volontà intellettuale congenita o acquisita) , così come ritenuta dall’Organizzazione Mondiale della Sanità.

Soffermandoci per quanto avviene nella società odierna, è necessario rilevare che l’handicappato psichico abbisogna come ogni altro paziente di cure mediche, di attrezzature ad alta tecnologia atte alla prevenzione, alla cura ed all’eventuale inserimento sociale ed affettivo per ogni suo periodo di sofferenza e non di proposizioni lavorative, come invece contempla l’articolo 27 della “Convenzione per i diritti delle persone con disabilità” dell’ONU. Quella evidente inferiorità psichica può portare a gravi conseguenze per la famiglia e per la società, se non si danno misure sanitarie-sociali specifiche, per ridurre i rischi dell’esclusione sociale, discriminazione come anela la “Convenzione” stessa e la Costituzione Europea. Abbiamo sempre auspicato e sollecitato il “Commissario Europeo per i Diritti Umani” a portare all’incremento ed alla possibilità di intervento nel campo del disagio di patologie psichiche e che il Parlamento Europeo e la Commissione Europea all’unisono potevano esaminare la possibilità d’adeguamento comunitario utile ed atta alla riorganizzazione di questo vasto e grave settore di salute pubblica, ritenuto necessario ed urgente per aprire il cuore alla speranza delle famiglie di questi “malati” e dell’opinione pubblica che, anche in Europa, assume una rilevanza molto significativa. Il voler accomunare la persona con minorazioni fisiche a quella con menomazioni mentali, senza riconoscere la **diversità** (Preambolo lettera i) si attua quella discriminazione che non rispetta la differenza della disabilità.

Ancora una volta ci chiediamo e domandiamo anche in riferimento alla “Convenzione” come può una persona handicappata mentale, a confronto del disabile fisico, fra le principali capacità giuridiche compiere:

1)	<i>“proprie scelte”</i> che richiedono coesione di intelletto e responsabilità	art.3/a
2)	<i>“capacità giuridica”</i>	art.12/2
3)	<i>“controllare i propri affari finanziari ed avere uguale accesso a prestiti bancari, mutui ipotecari”</i> art,	art.12/5
4)	<i>“veste di testimoni”</i>	art.13/1
5)	<i>“vivere in maniera indipendente”</i>	art.19
6)	<i>“piena capacità mentale”</i>	art.26/1
7)	<i>“diritto di mantenersi attraverso il lavoro comprensivo ed accessibile”</i>	art.27
8)	<i>“contrarre matrimonio”</i> , quando necessitano condizioni di valutazione del concetto giuridico di consenso e volontà?	art.23/a.

La tematica che si pone il “Commissario Europeo per i diritti umani” è molteplice, diversificata, tendente a definire obiettivi e tempi chiari e prevedere adeguati investimenti nelle diversità culturali nell’osservanza e nel rispetto dei diritti di ogni persona con lo scopo di giungere ad una maggiore coesione sociale, come è l’obiettivo prioritario della Costituzione Europea nel Preambolo che “pone la persona al centro della sua azione” (Parte II° - Carta dei diritti fondamentali dell’Unione) e “diritto alla propria integrità fisica e psichica “ (Art.II° - 63 n.1). Ma in ambito UE i valori di difesa dei diritti umani anche se dichiarati da vari esponenti di rilievo della Unione Europea, pare, non apparire in sintonia con i principi di preminenza del diritto. Ma la deistituzionalizzazione da sola non basta, come afferma nella nota il Commissario Europeo, in quanto molti disabili “sono isolati anche all’interno della stessa società a causa della inaccessibilità a scuola, al lavoro, alla sanità, ai trasporti” o “per la carenza di servizi e strutture”, ma gli Stati UE dovrebbero definire un livello di sostegno della disabilità per essere inclusa nella comunità onde ogni persona possa avere il potere di far rispettare il proprio diritto. Ci permettiamo ricordare che fattacci, come altri episodi di lucide follie che avvengono in Europa (come in tutto il mondo) hanno una inconfutabile matrice per cui urge una **Direttiva Specifica Comunitaria** inerente la malattia mentale che attualmente in Europa comporta di conseguenza una differente valutazione discriminando una patologia che dovrebbe avere una applicazione di trattamento **uguale** e **specifico** in tutti gli Stati membri della Unione Europea.

E’ condivisibile, quindi il pensiero del Commissario Europeo nell’affermare il pieno diritto delle persone con disabilità ad ottenere “obiettivi e tempi chiari ed adeguati investimenti” che possano dare adito all’inserimento nella società sperando nell’insistere nell’urgenza della loro applicazione con un provvedimento legislativo ad hoc, che per il momento non “vediamo” né nelle intenzioni, né nella politica, né nelle Istituzioni Comunitarie.

Dott. Franco Previte
<http://digilander.libero.it/cristianiperservire>



**TRASMISSIONI INTERNAZIONALI
MEDIANTE LA RETE INTERNET**

www.telemaria.it

UNA TELEVISIONE DONO DI MARIA

Trasmette tutto ciò che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode
(San Paolo ai Filippesi: 4,8)

**Da Internet TELE MARIA vuole ora entrare con le nuove tecnologie disponibili anche nella tua televisione di casa per portare LUCE, SPERANZA, AMORE e PACE CON UN TUO GENEROSO CONTRIBUTO VOLONTARIO
PUOI AIUTARE ANCHE TU TELE MARIA AD ENTRARE IN OGNI TELEVISIONE DI OGNI CASA PER SOSTENERE IL PROGETTO DELLA "NUOVA EVANGELIZZAZIONE"
LA VERGINE IMMACOLATA TI BENEDIRA'**

MODALITA' DEI VERSAMENTI

I versamenti possono essere effettuati: ■ in ogni Ufficio Postale ■ in ogni Banca utilizzando il Conto Corrente Postale n°2987904 - IBAN IT36W0760102600000002987904

MATERIALE DI APOSTOLATO PER LA DIFFUSIONE DELLA FEDE

In questa pagina puoi trovare un elenco di materiale di apostolato disponibile per te o per farne dono a qualche persona che ti è cara. Puoi effettuare l'ordine indicando direttamente nel Conto Corrente Postale il "Codice" del materiale che hai scelto; oppure:

- via Telefono: facendone richiesta al numero +39.071.83552
- via Fax: inviando la tua richiesta al numero +39.071.83552
- via Posta Elettronica: scrivendo a telemaria@telemaria.it
- via Posta Ordinaria: scrivendo a **Redazione Tele Maria - Via Maggini, 230 - 60127 Ancona**



PRODOTTI ELETTRONICI - CODICE PRODOTTO **1:0:1**

TITOLO: **ROSARIO ELETTRONICO PREX (in versione "viva voce")** Euro **30,00**

Ideatore: **Onorio Frati - Azienda Produttrice: SAMEC s.n.c.**

Dall'amore per la preghiera, dalla necessità di poter pregare dove e quando si vuole, è nato il Rosario Elettronico: un amico ideale, un amico inseparabile, un amico che prega con te. Include Misteri, Brani Biblici.



PRODOTTI ELETTRONICI - CODICE PRODOTTO **1:0:2**

TITOLO: **ROSARIO ELETTRONICO LUX (in versione "cuffia")** Euro **35,00**

Ideatore: **Onorio Frati - Azienda Produttrice: SAMEC s.n.c.**

Dall'amore per la preghiera, dalla necessità di poter pregare dove e quando si vuole, è nato il Rosario Elettronico: un amico ideale, un amico inseparabile, un amico che prega con te. Include Misteri, Brani Biblici.



LIBRI - CODICE PRODOTTO **2:0:1**

TITOLO: **LA VERIDICITA' STORICA DELLA MIRACOLOSA TRASLAZIONE DELLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO** Euro **15,00**

Autore: **Prof. Giorgio Nicolini - Editrice: Tele Maria**

Libro con prove documentali storiche e archeologiche del tutto inedite sulla "veridicità storica" delle "Miracolose Traslezioni" della Santa Casa di Nazareth, avvenute tra il 1291 e il 1296 in "vari luoghi" e infine sul colle di Loreto.



BLISTER (due prodotti cellofanati) - CODICE PRODOTTO **9:0:1**

Libro: **LA VERIDICITA' STORICA DELLA MIRACOLOSA TRASLAZIONE DELLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO**

Prodotto Elettronico: **ROSARIO ELETTRONICO PREX** Euro **40,00**

(Libro e Prodotto Elettronico in una unica elegante confezione cellofanata, adatta per regali)



DVD - CODICE PRODOTTO **3:0:1**

TITOLO: **IL MISTERO DELLA SANTA CASA** Euro **20,00**

Autore: **Luca Trovellesi Cesana - Produzione: Studio 3TV**

Rigorosa indagine storica, archeologica e scientifica, con l'ausilio di scenografie e grafiche tridimensionali, ricostruenti il percorso delle "Miracolose Traslezioni" della Santa Casa di Nazareth. Edizione bilingue: italiano-inglese.



DVD - CODICE PRODOTTO **3:0:2**

TITOLO: **LA VITA DEL BEATO GABRIELE FERRETTI** Euro **20,00**

Autore: **Prof. Giorgio Nicolini - Editrice: Tele Maria** - Video illustrante la vita del Beato Gabriele Ferretti: predicatore, mistico, operatore di miracoli e profezie, ascendente del grande Pontefice Beato Pio IX, Compatrono di Ancona.



DVD - CODICE PRODOTTO **3:0:3**

TITOLO: **IL RISPETTO DELLA VITA UMANA NASCENTE** Euro **20,00**

Autore: **Prof. Giorgio Nicolini / Dott. Bernard Nathanson - Editrice: Tele Maria** - Video didattico-scientifico, diviso per nuclei tematici, sul valore e sul rispetto della vita umana pre-natale, contenente anche il filmato "Il grido silenzioso" del Dott. Bernard Nathanson (con autorizzazione alla duplicazione gratuita per la maggiore diffusione).

NOTE IMPORTANTI

- I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione.
- Per spedizioni in contrassegno le tariffe debbono essere maggiorate di Euro 5,00.
- Per richieste multiple di uno stesso prodotto indicare nella causale la quantità.
- I Bollettini Postali forniti di codice IBAN si possono utilizzare anche in ogni Banca.
- I prodotti richiesti saranno consegnati nel tempo di circa 30 giorni lavorativi.

Che cos'è
il telefono SOS Vita?

SOS
VITA

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
8008-13000

Vuole aiutare le mamme in difficoltà e, con loro, salvare la vita dei figli che esse ancora portano in grembo. Collaborano 280 Centri di Aiuto alla Vita.

RICHIEDI

Il libro del Prof. Giorgio Nicolini trattante

LA VERIDICITA' STORICA DELLA MIRACOLOSA TRASLAZIONE DELLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO

Libro di 100 pagine patinate, tutte a colori e tutte illustrate, con elegante grafica adatta anche per i bambini, illustranti - con prove documentali inedite - la verità storica di almeno "cinque traslazioni miracolose" della Santa Casa di Nazareth "in vari luoghi" e infine sul colle di Loreto: "traslazioni miracolose" avvenute tra il 1291 e il 1296, "approvate" nella loro "veridicità storica" dalla Chiesa e da tutti i Papi, per sette secoli.

E' disponibile anche un DVD che ricostruisce in modo molto documentato la storia delle Miracolose Traslazioni, con interviste al Prof. Nicolini, trasmesse anche da RAI DUE, in prima serata, il 4 febbraio 2009.

Per le richieste del materiale rivolgersi a:

Redazione TELE MARIA - Via Maggini, 230 - 60127 ANCONA - Italia

Posta Elettronica: telemaria@telemaria.it - Tel./Fax 071.83552

Acquista e scarica il libro direttamente attraverso Internet all'indirizzo www.lavoce.an.it a solo Euro 2,00

Per donazioni

Conto Corrente Postale n°2987904 intestato a TELE MARIA

Codice IBAN: IT36W.07601.02600.00000.2987904

stampabile in proprio e utilizzabile in ogni Ufficio Postale ed in ogni Banca

(cfr. www.telemaria.it/bollettino.pdf)

SOSTIENI anche tu TELE MARIA

RICHIEDENDO IL CALENDARIO 2012 di TELE MARIA

UN CALENDARIO DIDATTICO-STORICO-SPIRITUALE

Acquista e scarica direttamente attraverso Internet

all'indirizzo www.lavoce.an.it a solo Euro 0,75

Per donazioni

Conto Corrente Postale n°2987904 intestato a TELE MARIA

Codice IBAN: IT36W.07601.02600.00000.2987904

stampabile in proprio e utilizzabile in ogni Ufficio Postale ed in ogni Banca

(cfr. www.telemaria.it/bollettino.pdf)

PROFEZIE

San Luigi Orione fin dal 1921 profetizzava: "Il tempo viene ed è suo. Io sento appressarsi una grande giornata, la giornata di Dio!... Cristo viene ed è vicino: Cristo si avvanza. Il secolo XIX è stato il secolo delle unità politiche, delle unità nazionali, ma io vedo un'altra grande unità: la più grande unità morale si va formando, nessuno la fermerà. Io vedo l'umanità che si va unificando in Cristo: non ci sarà che un corpo, che uno spirito, che una Fede. Vedo dai quattro venti venire i popoli verso Roma. Vedo l'Oriente e l'Occidente riunirsi nella Verità e nella Carità che è Cristo, vivere la vita di Cristo e formare i giorni più belli della Chiesa. Il mondo ne ha bisogno e Gesù viene: sento Cristo che si avvanza. Sarà una mirabile ricostruzione del mondo nuovo: non sono gli uomini che la preparano, ma la Mano di Dio".

(Una profezia di Paolo VI, all'Angelus del 5 dicembre 1976)

**ESORTIAMO PURE VOI, FIGLI CARISSIMI,
A CERCARE QUEI "SEGNI DEI TEMPI"**

**CHE SEMBRANO PRECEDERE UN NUOVO AVVENTO DI CRISTO FRA NOI.
MARIA, LA PORTATRICE DI CRISTO, CI PUÒ ESSERE MAESTRA,
ANZI ELLA STESSA L'ATTESO PRODIGIO**

BENEDETTO XVI

Nessuno di noi sa che cosa succederà nel nostro pianeta, nella nostra Europa, nei prossimi cinquanta, sessanta, settanta anni. Ma, su un punto siamo sicuri: la famiglia di Dio sarà sempre presente e chi appartiene a questa famiglia non sarà mai solo, avrà sempre l'amicizia sicura di Colui che è la vita. (Omelia dell'8 gennaio 2006)

ALLA FINE IL MIO CUORE IMMACOLATO TRIONFERA'

**SI AUTORIZZA E SI RACCOMANDA LA DIFFUSIONE DI QUESTI TESTI
AD ALTRI INDIRIZZI DI POSTA ELETTRONICA E L'INSERIMENTO IN SITI DELLA RETE INTERNET**

www.lavocecattolica.it/lettera18marzo2012.pdf

www.lavocecattolica.it/lettera18marzo2012.doc

Diffondete la buona stampa tra le persone vostre amiche e conoscenti. La buona stampa entra anche nelle case dove non può entrare il sacerdote, è tollerata persino dai cattivi. Presentandosi non arrossisce, trascurata non si inquieta, letta, insegna la verità con calma, disprezzata, non si lamenta (San Giovanni Bosco).

AVVERTENZE

Le iscrizioni e le cancellazioni possono essere effettuate direttamente dal Sito Internet www.lavoce.an.it

Questo messaggio viene inviato ad oltre 15.000 indirizzi presenti nella Lista privata "La Voce Cattolica" del Prof. Giorgio Nicolini. Tali indirizzi presenti nella Lista sono stati registrati o per richieste esplicite di iscrizione o per contatti personali avuti o per segnalazione di altri in quanto persone interessate o da elenchi e servizi di pubblico dominio e talvolta risultano registrati anche per errore. In ottemperanza della Legge 175 del 31/12/1996 e delle nuove norme del Testo Unico, entrate in vigore dal 1° gennaio 2004 (articoli 136, 137 e 138 del Titolo XII, riguardanti le modalità dell'attività di giornalismo e delle espressioni letterarie ed artistiche), il presente messaggio non può essere considerato "spam" poiché contiene la possibilità di essere rimosso da invii ulteriori. Nel caso, pertanto, queste comunicazioni non fossero di tuo interesse, o ti fossero pervenute per errore, in ogni momento sarà possibile modificare o cancellare in modo diretto il tuo indirizzo mediante i collegamenti sottostanti. Il Prof. Giorgio Nicolini è il solo responsabile del trattamento dei dati, a cui ci si può rivolgere anche telefonicamente per un contatto diretto e personale: Tel./Fax 071.83552, o scrivendo all'indirizzo cancellazione@lavocecattolica.it